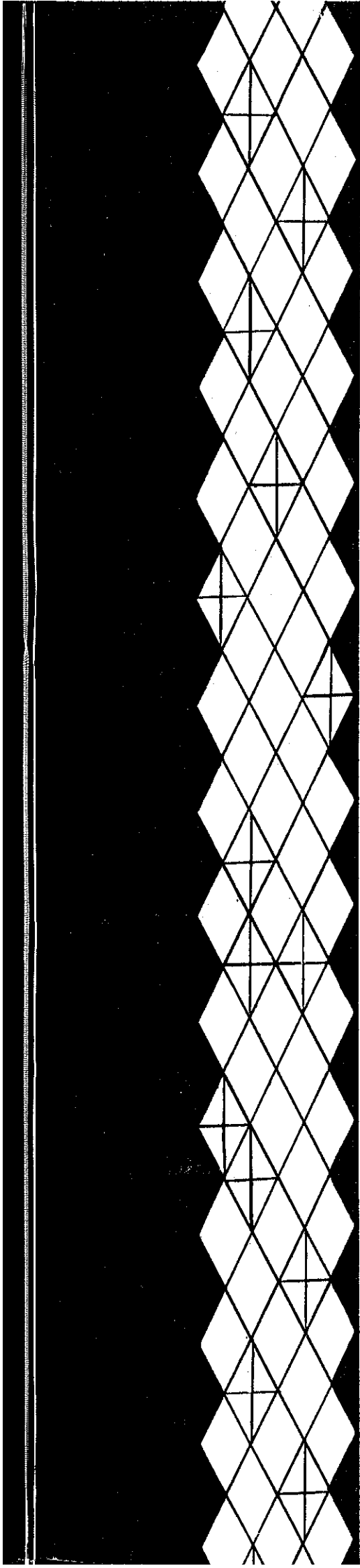




“ad excelsa tendo,,

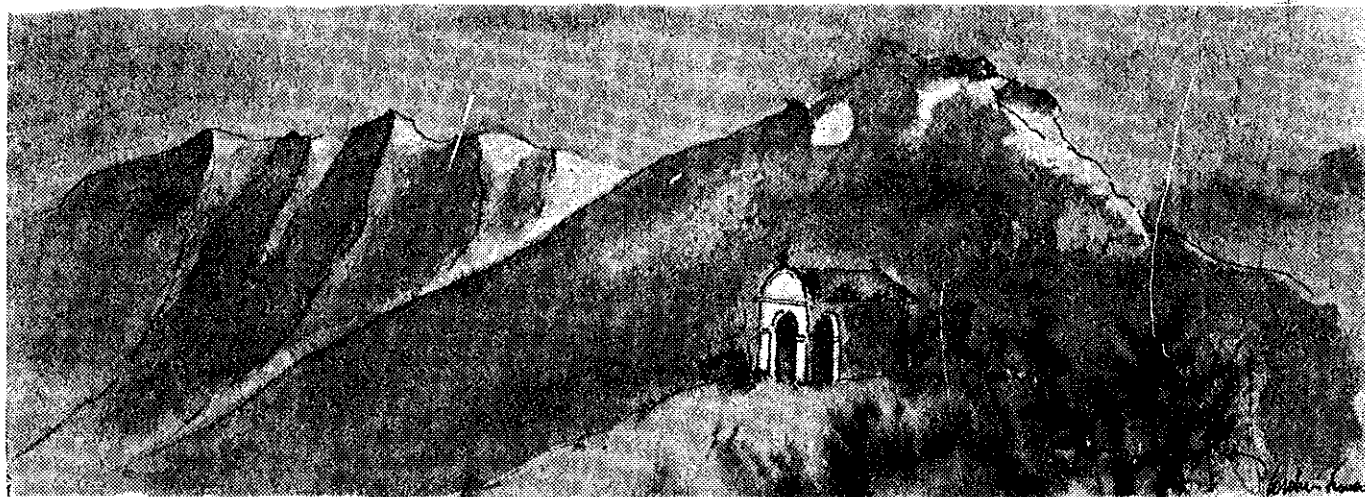
per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della comunità di Cevo (Brescia)

28 Anno VIII - Marzo 1969

Sped. in abb. post. - Gr. IV - 1 Semestre



PER QUANTI AMANO CEVO

Anno VIII - N. 28 - Marzo 1969

«Eco di Cevo» - Cevo (Brescia)
Rivista della Comunità di Cevo
Tel. 64118 (0364)
n. di codice postale 25040

Editore e redattore:

Luc. Amelia Almondio

Direttore responsabile:

DOMENICO MILLE

Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale
di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

con approvazione ecclesiastica

+ Luigi Costabili, Vescovo

TIPOGRAFIA

Queriniana

ISTITUTO ARTIGIANELLI
BRESCIA - VIA PIAMARTA, 6

La copertina:

«ad excelsa tendo»

grafico di Massimo Possenti del C.A.P.I.A.B.
di Brescia.

Studio stilizzato: tendere all'alto.

Per salire: la strada scoscesa costellata di
croci; un intrecciarsi di ore, liete e tristi, che
il desiderio della vetta dirige, faticosamente
ma sicuramente, verso l'alto.

Alla vetta si giunge attraverso il sacrificio.

Strenna 1969

Ogni anno abbiamo una massima-programma
un proposito
un protettore

Per il 1969:

- 1° - programma in fraterno augurio: «Non fare del male è bene; ma per un cristiano, non fare del bene è male».
- 2° - Proposito: «Comunione frequente».
- 3° - Protettore: La Madonna dal Titolo «Nostra Signora del Santissimo Sacramento».

Sommario

La parola dell'Arciprete	3
Alle mamme dei chierichetti	4
Programma 1969	5
Norme per il magro e digiuno	6
Nuove disposizioni dei Vescovi lombardi	7
Quaresima 1969	8
Appuntamenti più incontri	9
Le nostre SS.me Quarantore	10-11
Settimana Santa	12-13
Buona Pasqua - Auguri	14-15
Ricordi... Richiami... e Suggerimenti	16-17-18
Festa della Mamma	19
Respiro di famiglia	20-21
Premio della Bontà «Città di Salò»	22-23
Cevo in cammino	24-25-26
Dal Palazzo Comunale	28-29
Cevo piccola oasi	30-31-32-33
A Voi che siete lontani	34-35
Divorzio: vero fallimento	36-37
Gente nostra	38-39-40
Carellata 1968	41
A tu per tu con i Vostri ragazzi	42-43-44-45
Anagrafe parrocchiale	46-47

qualche modo alla Passione del Signore, non vivendo più per se stesso, ma per Colui che lo amò e diede se stesso per lui, e vivendo ancora per i fratelli con la più grande dedizione, come ha fatto Gesù.

Comprendo che ora il discorso diventa più arduo, più difficile, ma è solo una prima impressione; in realtà, poche volte l'anima è così piena di gioia e di forza spirituale, quando lo è veramente dopo una rinuncia dopo un sacrificio accettato e offerto generosamente. È necessario ridare alla propria coscienza e a quella dei membri delle famiglie e delle comunità questo senso evangelico di austerità. Uno stile di vita ragionevolmente sobrio, pronto a fare a meno di tante cose, è un segreto di serenità e, spesso, di salute e di longevità.

Mentre al contrario, una vita di nessuna o quasi nessuna rinuncia, è la più vicina alla noia, alla nausea, e porta senza accorgersi ma inevitabilmente a schiavitù di esigenze e perfino di deviazioni. Se ne accorgessero per tempo i giovani, non avrebbero da soffrire troppo, oggi e domani. Possano gli educatori trovare le vie più efficaci per avviare in questo senso i loro insegnamenti! La Quaresima è anche per questo provvidenziale: ha un suo metodo e un suo programma, semplici ma comprensibili da tutti:

- Ogni domenica, un'istruzione sostanziosa nelle letture e nella omelia della Santa Messa;
- Ogni venerdì, un invito particolare alla penitenza, esortando al ricordo grato e riconoscente delle sofferenze di Cristo e per affetto a Lui, accettando di astenersi dalla carne;
- Nel primo e nel penultimo giorno di Quaresima — mercoledì delle ceneri e venerdì santo — l'astinenza dalla carne e il digiuno (due soli giorni!), se non vi sono motivi gravi, di salute o di fatica, per astenersene.

Ma anche quando ci fossero tali motivi, spetta allora all'individuo e alla famiglia il trovare altre forme di rinuncia e di penitenza, come sarebbe, per esempio, la recita del santo Rosario, la lettura di un brano della Sacra Scrittura, scelto attentamente, o una rinuncia, fatta a cuore aperto, di uno spettacolo televisivo o di qualsiasi altro diversivo oppure un'opera di carità.

La carità, che è sostanza di vita cristiana e che il Signore ha raccomandato sempre, anche nel Vecchio Testamento, ma soprattutto nel Nuovo, additandola come distintivo del cristiano autentico, deve diventare assillo di ogni battezzato, preoccupazione di tutti, non solo perché non vi sia più chi muore di fame o di freddo — quale responsabilità per tutti! — ma soprattutto perché finalmente si capisca e si viva il pensiero e il mandato di Cristo Dio: «Qualunque cosa avrete fatto all'ultimo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me!». Se in tutto l'anno è valida e for-

te l'espressione di Gesù, in Quaresima deve diventare scottante e sconcertante.

Sia benvenuta dunque la santa Quaresima e possa diventare per ogni individuo un tempo di vera salvezza, di rinverimento e di ringiovanimento dello spirito, di riavvicinamento affettuoso e di colloquio intimo col Signore, di affratellamento con tutti, di serenità di coscienza e di vera pace. Nel Nome santo e benedetto di Dio, e nella materna assistenza e benevolenza della Vergine Maria.

Con affetto

Don Aurelio

Alle mamme dei Chierichetti del Piccolo Clero

CEVO



Gentile Signora,

mi permetto inviarLe il mio saluto unito al ringraziamento per la collaborazione che Lei dà per il Piccolo Clero.

Suo figlio è nel numero dei Chierichetti e io penso che Lei lo considererà un grande onore poter servire all'Altare e quindi il poter essere guardati con particolare benedizione ed affetto da Nostro Signore.

Vorremmo che le nostre Mamme capissero questo onore e che tutte collaborassero con tanta buona volontà e con tanta generosità.

1. - Cura della veste e della cotta: anche se un po' sciupata Lei la può tenere bene, pulita, ordinata, col numero assegnato al Suo bambino.
2. - Quando il Suo bambino ha assegnato un servizio, faccia in modo che non manchi mai, che sia presente 10 minuti prima, ordinato, con le scarpe pulite, le mani pulite, i capelli ravviati. Al Signore piace molto anche questo atto esterno che è simbolo dell'ordine interno.
3. - Alle funzioni solenni, ai funerali, faccia in modo che il Suo bambino non manchi mai.
4. - Curi la pietà personale del bambino, mandandolo alla funzione tutte le mattine alle ore 8,20 e tutte le sere alle 19,30. Ricordi di inviarlo al sabato per la sua confessione alle ore 17.
5. - Ogni venerdì alle ore 17 c'è l'adunanza. Me lo mandi sempre senza che sia costretto a cercarlo in giro.
6. - Non ne abbia a male se qualche volta il Sacerdote fa delle osservazioni inerenti al servizio o non accontenta il bambino come lui desidererebbe. Nulla è vile in corte grande, e il fatto di stare a mani giunte incolonnato rende solenne una funzione.

Grazie di tutta la Sua collaborazione e di tutto l'aiuto che vorrà dare per quest'opera di bene.

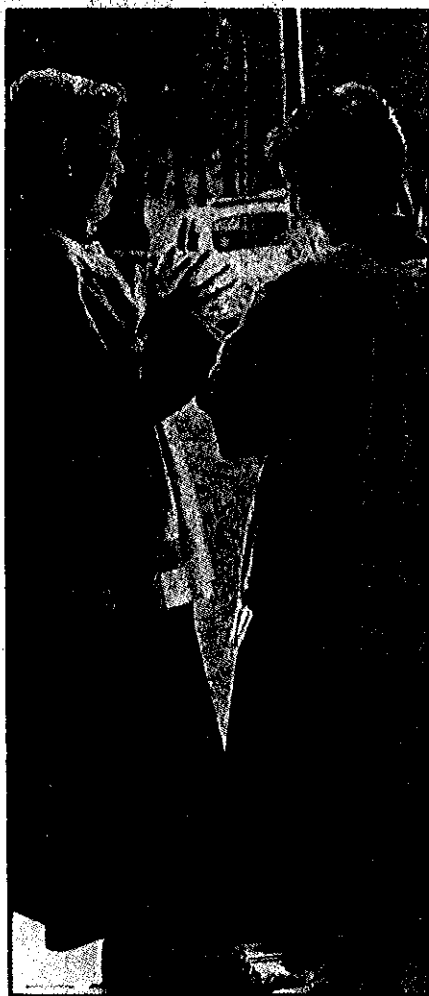
Doveri a Lei e a tutta la Famiglia.

Aff.mo DON AURELIO

Piccolo Clero della Parrocchia

- 1) Ragazzoli Virginio
- 2) Belotti Luciano
- 3) Bazzana Gianmario
- 4) Casalini Marco
- 5) Rosina Samuele
- 6) Bazzana Luciano
- 7) Belotti Cesare
- 8) Biondi Mauro
- 9) Matti Alberto
- 10) Belotti Bortolino
- 11) Belotti Ivan
- 12) Belotti Sergio
- 13) Magrini Ugo
- 14) Bazzana Faustino
- 15) Biondi Pierino
- 16) Matti Sergio
- 17) Campana Giambattista
- 18) Biondi Graziano
- 19) Scolari Ezio
- 20) Ragazzoli Piergiovanni
- 21) Monella Abramo
- 22) Monella Alberto
- 23) Ragazzoli Faustino
- 24) Biondi Danilo

Ogni venerdì, ore 17,
adunanza.



Programma 1969

Letto alla messa grande del 6 gennaio

Sappiate, fratelli carissimi, che con l'aiuto della divina misericordia, come abbiamo goduto per la natività di nostro Signore Gesù Cristo, così vi annunziamo il gaudio della Resurrezione del medesimo Salvatore.

12 gennaio: *Festa della Sacra Famiglia* e di ogni famiglia Cristiana.

15-16-17-18-19 gennaio: Corso di formazione per le varie categorie (padri, madri, giovani, figliuole).

19 Gennaio: Tradizionale festa della mamma.

2 febbraio: Domenica di Settuagesima. 70 giorni a Pasqua.

18 febbraio: Ritiro mensile di preparazione alla Quaresima.

19 febbraio: A capo chino riceveremo le ceneri e inizieremo la Quaresima.

16-17-18-19 marzo: *Le Sante Quarantore*, giornate di incontro con Gesù Eucarestia.

6 aprile: Celebrerete nella gioia la risurrezione di nostro Signor Gesù Cristo.

1 maggio: Prime Comunioni.

15 maggio: Sarà l'Ascensione di nostro Signor Gesù Cristo.

25 maggio: *La Pentecoste*.

5 giugno: *Festa del Corpus Domini*.

28-29-30 giugno: *Le Patronali in onore di S. Vigilio*, patrono della Parrocchia di Cevo, presiedute dal Vescovo S.E. Monsignor Teofano Stella.

31 luglio 1-2-3 agosto: *Le Quarantore notturne*

31 agosto: Festa di S. Giovanni Bosco presieduta da S.E. Monsignor Pietro Gazzoli, Vescovo Ausiliare di Brescia.

5 ottobre: *La Madonna del Rosario* con la tradizionale processione.

19 ottobre: Giornata missionaria.

30 novembre: 1ª Domenica dell'Avvento di nostro Signor Gesù Cristo cui è onore e gloria per sempre.

Cristo è di ieri, e oggi

Suo è il tempo

Suoi sono i secoli.

Amen.

S. COMUNIONI



UNA DELLE RACCOMANDAZIONI CHE VENGONO SUGGERITE CON FORZA, NELL'AMBITO DELLE INNOVAZIONI LITURGICHE RIGUARDANTI I FUNERALI È QUESTA:

DURANTE I FUNERALI

che parenti, amici e conoscenti del Defunto si accostino alla S. Comunione per esprimere la loro Fede ed il loro concreto suffragio cristiano.



IL TUO GIORNALE

"La Voce del Popolo,"

Il tema dell'ultimo convegno dei Direttori dei Settimanali cattolici è stato «— La stampa locale per la Chiesa locale —». Ciò significa che dobbiamo potenziare sempre più la stampa diocesana per dare maggior incremento alla fede. La comunità diocesana ha nella sua stampa uno degli strumenti di apostolato più validi, e la sua azione si avvantaggia molto se i mezzi di cui usa sono più validi ed efficienti.

Non basta quindi leggere un qualunque giornale buono, ma un fedele coerente ed impegnato deve leggere, prima di tutto e soprattutto, il settimanale diocesano. Per noi «La Voce del Popolo».

Esso porta l'eco della vita diocesana nei documenti Vescovili, in articoli che illustrano le particolari iniziative e le varie necessità. E' un'arma sempre pronta per difendere i sacrosanti diritti della fede e della morale contro le affermazioni ateiste e laicali. La diffusione del settimanale diocesano è uno dei sintomi ammonitori della efficienza religiosa di una diocesi.

Per questa presenza cristiana e diocesana si chiede ben poco: — 2.500 lire annue d'abbonamento alla «Voce del Popolo» creano questo legame effettivo della comunità familiare con la comunità diocesana.

Norme per il magro e digiuno

Il magro al mercoledì delle Ceneri e tutti i venerdì di Quaresima - Chi è obbligato al digiuno

Per espressa volontà divina di N.S. Gesù Cristo, la virtù della penitenza deve informare tutta la vita del cristiano.

Per determinazione della S. Chiesa, il popolo cristiano è chiamato in modo particolare a fare penitenza nel tempo di Quaresima e nei giorni di venerdì.

Ecco le norme attuali:

1. - Il mercoledì delle Ceneri (il primo venerdì di Quaresima per i territori di rito ambrosiano) e il venerdì santo sono giorni di magro e di digiuno.

2. - I VENERDÌ DI QUARESIMA sono giorni di magro.

3. - In tutti gli altri venerdì, l'astinenza dalle carni può essere liberamente sostituita con altra opera di penitenza da compiersi nello stesso giorno.

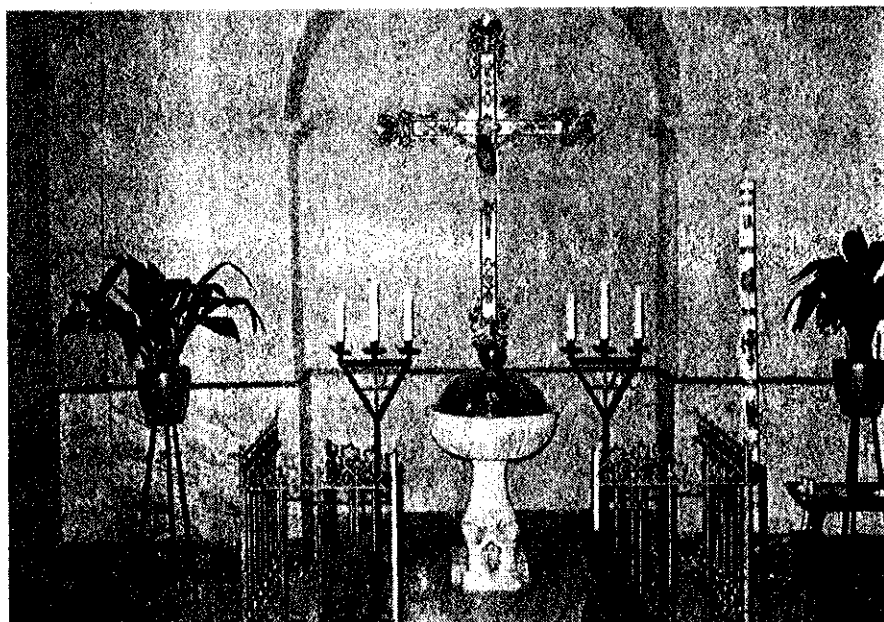
N.B. - a) L'obbligo del digiuno va dagli anni 21 compiuti ai 59 compiuti.

b) L'obbligo dell'astinenza dalle carni comincia dagli anni 14 compiuti.

c) Quando il venerdì coincide con una festa di precetto viene sospesa la prescrizione della penitenza.

d) Tra le opere buone con cui sostituire l'astinenza dalle carni, indichiamo:

- un'elemosina o una rinuncia ad un divertimento anche lecito, al fumo, a bibite... per offrire a scopo pio quello che non è stato speso;
- un esercizio di pietà, meglio se familiare: partecipazione alla Messa, visita al SS. Sacramento, recita di una parte del S. Rosario, lettura di una pagina della Bibbia, ascolto di una predica o di un'istruzione cristiana.
- un'opera di misericordia corporale o spirituale.



Durante la Veglia Pasquale sii tu pure presente al Fonte Battesimale per ripetere ad alta voce: — Credo; — Prometto.

Nuove disposizioni dei Vescovi lombardi

1) Proibiti i Battesimi nelle cliniche

2) La Cresima alla fine delle elementari

3) Proibiti i matrimoni di domenica

4) Proibite le «confessioni generali»

Già in settembre l'episcopato lombardo ha emanato alcune disposizioni che interessano la vita religiosa. Ecco le riassunte in un con-

ciso ma completo comunicato della Curia di Milano.

1. - Il Battesimo nelle cliniche e negli ospedali, anche aventi diritti parrocchiali, a partire dalla prima domenica di Quaresima 23 febbraio 1969 è ammesso solo nel caso in cui, a giudizio del medico, il neonato desti qualche apprensione per la sua vita.

La Chiesa propria per la celebrazione dei Battesimi è quella parrocchiale dove i genitori hanno il domicilio, a norma del can. 798 del Codice di diritto canonico.

2. - In conformità alla decisione della Conferenza episcopale italiana, la santa Cresima, a partire dal 1° gennaio 1969, sarà conferita tra la fine della scuola elementare e l'inizio della scuola media (circa i 10-12 anni).

I pastori d'anime, nel darne tempestivamente comunicazione ai fedeli, illustrino i motivi pastorali della disposizione stessa, sottolineando che il sacramento della spirituale maturità cristiana viene più opportunamente conferito in un'età in cui i fanciulli possano raggiungere maggiore consapevolezza degli impegni personali di testimonianza cristiana e di apostolato.

Nulla è mutato circa l'età della prima Comunione.

3. - Le celebrazioni comunitarie di preparazione e di ringraziamento al sacramento della penitenza debbono essere ben preparate. Ogni confessore ascolterà personalmente l'accusa del penitente, darà le necessarie ammonizioni, la salutare e congrua penitenza e l'assoluzione sacramentale. È da riprovarsi la pratica che i sacerdoti confessori non diano singolarmente l'assoluzione per darla poi tutti assieme dopo aver ascoltato l'accusa.

4. - I Vescovi della Regione lombarda per serie motivazioni pastorali confermano la norma vigente nelle loro rispettive diocesi che vieta di celebrare il sacramento del matrimonio nella domenica e nelle feste di precetto. Tutti i sacerdoti dovranno attenersi a queste disposizioni, e non mandino in Curia per chiedere dispense che non si possono accordare.

SENTINELLE DELLA VAL SAVIORE

Così il Rev.mo don Zaina Pietro, arciprete di Savio dell'Adamello, comunica ai suoi parrocchiani, in data 25 dicembre, la sua rinuncia alla Parrocchia:

«Carissimi Parrocchiani, vi dò l'annuncio ufficiale che dopo un lungo periodo di circa 34 anni, col 1° gennaio prossimo 1969, lascio la direzione della parrocchia.

Ringrazio sentitamente coloro che mi hanno coadiuvato nel mio difficile compito pastorale e chiedo scusa se nell'esercizio del mio, già mi conoscete, ho già perdonato e ripeto ancora perdono di cuore tutto e a tutti i miei offensori.

Vi rivolgo una preghiera: convogliate ogni vostra attenzione sulla persona del sacerdote che il vescovo designerà quale vostro nuovo parroco. Circondatelo di stima e di affetto ed assecondatelo nelle opere del suo zelo, memori che chi collabora con l'apostolo riceverà la mercede dell'apostolo.

Infine, benedico tutti, piccoli e grandi, presenti e lontani.

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi assicuro che vi ricorderò sempre nelle mie.

Arrivederci tutti in paradiso.

Amen. Con affetto Aff.mo Sac. DON PIETRO ZAINA»

Al Rev.mo don Ferdinando Crescini che succede a don Zaina nella Parrocchia di Savio e al Rev.mo don Giuseppe Chiapparini, chiamato dalla fiducia dei Superiori a reggere la Parrocchia di S. Maria Assunta in Ponte Savio, l'augurio della Comunità Parrocchiale di CEVO fatto di preghiere, perché la Grazia del Signore irrighi il solco che i nuovi aratri stanno tracciando con apostolica dedizione in generosa, diuturna, serena immolazione.

A don Pietro Zaina la riconoscenza più viva delle genti di Val Savio.

INCARICATE STAMPA

Androla:

Magrini Maria
Matti Vanna

Via Roma, via C. Battisti,
via Trieste:

Biondi Pieranna
Ragazzoli Ermide

Continuazione via Roma,
Castello:

Scolari Rita
Pasinetti Rina

Via S. Vigilio, Marocco,
case Gozzi:

Matti Floriana
Bazzana Marina

Via Adamello,

Monticelli, S. Antonio:

Monella Luigina
Scolari Claudia

Pineta e case popolari:

Matti Fernanda
Bonomelli Teodora

Ore 17, sabato adunanza

QUARESIMA

1969

19 febbraio

*(Mercoledì
delle Ceneri)*

6 aprile

*(Pasqua
di Risurrezione)*



Accettiamo queste considerazioni

Il 16 per cento dell'umanità possiede oggi il 70 per cento delle ricchezze mondiali ed è riuscito a strutturare così bene la sua oligarchia economica che il divario fra paesi ricchi (Europa, America) e i paesi poveri (Asia, Africa, Sud America) continua ad aumentare.

Alla fine del 1700 il distacco fra la terra più ricca (Gran Bretagna) e la più povera (Africa Equatoriale) era da 8 a 1.

Oggi l'abitante «medio» dell'Africa centrale è 22 volte più povero dell'italiano «medio» è 70 volte più povero dell'americano «medio».

Tra pochi anni può scoppiare la «Grande Fame»: la carestia, la morte in massa.

La ribellione, l'odio dilagherebbero dai paesi della miseria contro i paesi ricchi e crudeli.

Comincerebbero dai paesi del Terzo Mondo dell'Asia, Africa, America Latina.

Come si fa a vivere tranquilli? Come si fa a vivere in un mondo nel quale un terzo delle persone si preoccupa di conservare la linea, mentre gli altri due terzi non sanno come riempire lo stomaco?

Accogliamo questo invito

«... Guardate l'umanità; sì questa umanità, così progredita e così potente; guardate: più della metà (due miliardi) degli esseri che la compongono è in uno stato di sofferenza, che dobbiamo dire ignobile e intollerabile: soffre la fame! La fame, letteralmente...»

Ci siamo ricordati del miracolo della moltiplicazione dei pani! Noi non abbiamo affatto la virtù prodigiosa di Cristo di far scaturire pane dalle nostre mani impotenti. Ma abbiamo pensato che il cuore dei buoni può compiere questo miracolo... Il bisogno è grande.

Diremo a quanti ci ascoltano: **il dovere è di tutti.** È questo un fenomeno caratteristico del nostro tempo, nel quale i rapporti fra gli uomini hanno reso di conoscenza comune le vicende d'ogni parte d'umanità.

Nessuno oggi può dire: **io non sapevo.** E, in un certo senso, nessuno oggi può dire: **io non potevo, io non dovevo.** La carità tende a tutti la sua mano.

Nessuno osi rispondere: **io non volevo!**

Ebbene oggi, figli carissimi, quella mano è anche la nostra».

PAOLO VI

A P P U N T A M E N T I

Ogni giorno

- Ore 7,00: S. Messa e meditazione
- Ore 8,30: funzione per gli alunni delle scuole
- Ore 19,30: S. Messa ed omelia

Ogni lunedì

- Ore 17,00: S. Messa al cimitero o al sacrario, se fa brutto tempo

Ogni martedì

- Ore 15,00: pulizia straordinaria della chiesa

Ogni mercoledì

- Ore 7,00: S. Messa in onore di S. Giuseppe - omaggio a S. Giuseppe

Ogni giovedì

- Ore 8,00: S. Messa alla colonia

Ogni venerdì

- Ore 19,30: Via Crucis

Ogni sabato

- Ore 7,00: S. Messa all'altare della Madonna

Ogni domenica normale

- Ore 8,30: S. Messa del fanciullo
- Ore 10,30: S. Messa parrocchiale
- Ore 13,45: Catechismo
- Ore 14,30: funzione eucaristica - breve pensiero
- Ore 16,30: alla colonia «Ferrari» benedizione eucaristica
- Ore 19,30: S. Messa vespertina conversazione religiosa

P I Ù I N C O N T R I

Settimanali

Lunedì

- Ore 19,30: adunanza adolescenti (sala TV)
- Ore 20,00: adunanza delle adolescenti (scuola materna)
- Ore 20,30: adunanza signorine (scuola materna)

Martedì

- Ore 16,00: adunanza delle bambine delle elementari
- Ore 20,30: adunanza dei giovani

Mercoledì

- Ore 17,00: adunanza ragazzi (sala TV)

Venerdì

- Ore 17,00: Piccolo clero
- Ore 20,00: Catechisti

Sabato

- Ore 17,00: Buona stampa

Mensili

Ogni primo martedì del mese

- Ore 7,00: S. Messa per le missioni
meditazione missionaria
giornata missionaria mensile

Ogni primo mercoledì del mese

- Ore 20,00: adunanza del consiglio parrocchiale

Ogni primo giovedì del mese

- Ore 19,30: adorazione per le vocazioni
- Ore 20,00: adunanza della commissione per il seminario

Ogni primo venerdì del mese

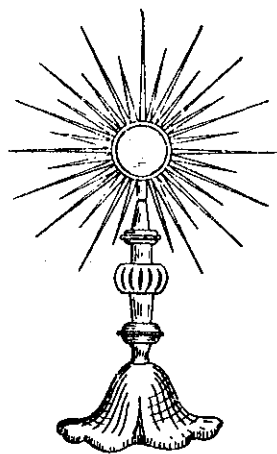
- Ore 15,00: S. Messa ed adunanza delle madri e spose
- Ore 19,30: solenne ora di adorazione

Ogni terza del mese

- Giornata eucaristica
- Ore 14,30: benedizione eucaristica solenne

Ogni quarta del mese

- Ore 14,30: in parrocchia, funzione di suffragio - processione al cimitero



LE NOSTRE SS.

15, 16, 17, 18, 19 MARZO 1969

Sono l'avvenimento più caratteristico ed una delle ricorrenze più significative del calendario parrocchiale.

Hanno queste finalità:



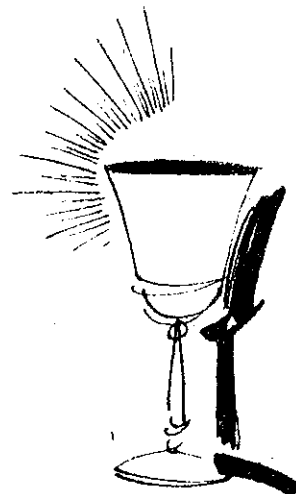
1) I fedeli sono invitati, ad un approfondimento della loro fede nell'Eucarestia, sulla base della dottrina esposta dal magistero della Chiesa.

2) In primo piano è sempre la Messa. Da essa hanno origine il banchetto eucaristico (la Comunione) ed il culto eucaristico (la adorazione).

3) Favorire una più larga e più frequente partecipazione alla Comunione sacramentale, innestata nella Messa. Non tutti hanno ancora capito che la Messa è completa quando noi vi abbiamo partecipato con la Comunione e che la Comunione realizza la più perfetta partecipazione ai frutti del Sacrificio Redentivo rinnovato nella Messa.

4) Ciascun fedele deve incontrarsi con il Signore in un modo più vivo, meglio conosciuto, più amato per essere adorato, seguito, imitato.

QUARANTORE



Programma

19 MARZO

15 MARZO

- Ore 15,30 — S. Messa
Solenne esposizione del SS.
» 19,30 — Adorazione pubblica
Lettura della Sacra Scrittura
Preghiera personale
Benedizione eucaristica
Reposizione

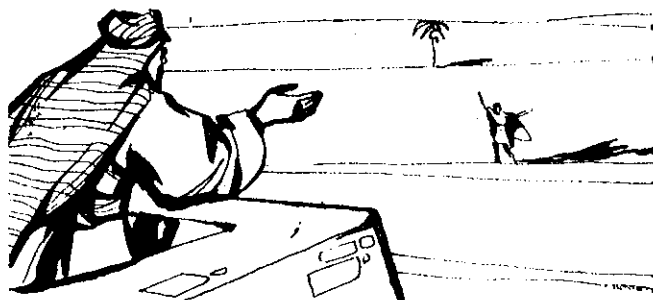
16 MARZO

- Ore 7,00 — S. Messa
» 8,30 — S. Messa del fanciullo
» 10,30 — S. Messa parrocchiale
» 15,00 — S. Messa per le donne
Solenne esposizione del SS.
» 17,30 — Adorazione pubblica
Benedizione eucaristica
Reposizione
» 19,30 — S. Messa riservata agli uomini ed ai giovani

17-18 MARZO

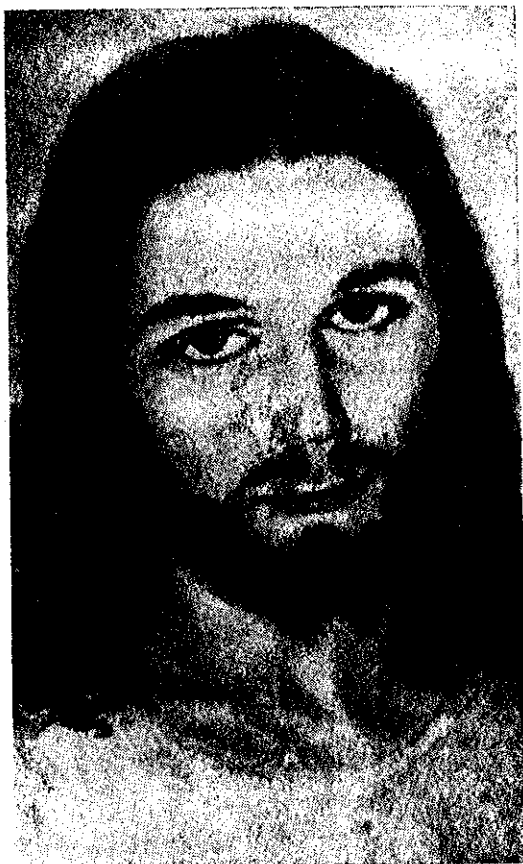
- Ore 7,00 — S. Messa
» 8,30 — Funzione per i fanciulli
» 10,30 — S. Messa
» 15,00 — Liturgia della parola di Dio
Esposizione del SS. ed adorazione da parte di tutte le donne
» 16,00 — Ora di adorazione da parte delle giovani
» 17,30 — Adorazione pubblica
Reposizione
» 19,30 — S. Messa riservata agli uomini ed ai giovani

- Ore 7,00 — S. Messa
» 8,30 — S. Messa del fanciullo
» 10,30 — S. Messa parrocchiale
Esposizione del SS.
» 13,00 — Adorazione da parte dei fanciulli
» 13,30 — Adorazione da parte della gioventù
» 14,00 — Adorazione da parte delle mamme
» 15,00 — Adorazione da parte di tutta la comunità
Benedizione eucaristica
S. Messa solenne di chiusa



Ognuno di noi scelga la sua parte. E sia tanto generoso col Signore. Egli lo è tanto verso di noi.

SETTIMANA



Programma

29 MARZO

Ore 15,30 — S. MESSA PER LE MAMME
Confessioni
È presente il Padre predicatore

30 MARZO

DOMENICA SECONDA DI PASSIONE

Ore 7,00 — S. Messa
» 8,00 — Al sacrario, benedizione dell'ulivo
- processione - S. Messa
» 10,30 — S. Messa
» 14,30 — Al cimitero, deposizione del-
l'ulivo sulle tombe
» 19,30 — S. Messa vespertina

LUNEDI', MARTEDI', MERCOLEDI' SANTO

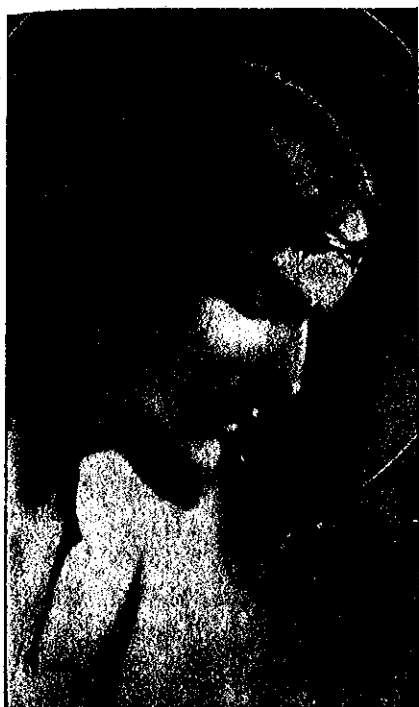
Ore 19,30 — Solenne «Via Crucis»

GIOVEDI' SANTO

Ore 7,00 — Adorazione
» 10,00 — Funzione per i fanciulli



SANTA



LUNEDI' DELL'ANGELO

- Ore 7,00 - 8,30 — S. Messe
» 10,30 — S. Messa per i Caduti
Corteo al sacrario
» 15,00 — Benedizione dell'acqua da conservarsi nelle case
» 19,30 — Solenne benedizione eucaristica

NOTE:

- È presente il Padre confessore dalla sera del 15 Marzo alla sera del 19 Marzo.
- Inoltre, è presente, dal 29 al 30 Marzo.
- Ancora, dal Venerdì Santo al Lunedì dell'Angelo.
- Per la Comunione:
Giovedì Santo, si può fare solo durante la S. Messa delle ore 16,30 e delle 19,30
Venerdì Santo, solo alle ore 15,30
Sabato Santo, non si può fare la Comunione, essendo l'unico giorno «aliturgico» della liturgia romana.
Chi avesse fatto la Comunione durante la Veglia Pasquale può ripetere la sua Comunione lungo il giorno di Pasqua.
- Da ricordare che, nella notte di Pasqua, si confessa solo fino alle ore 23,00.

- » 16,30 — S. Messa
» 19,30 — S. Messa solenne «in memoria dell'Ultima Cena del Signore»
» 21,30 - 22,30 — Ora Santa di adorazione

VENERDI' SANTO (*magro e digiuno*)

- Ore 7,00 — «Via Crucis»
» 10,00 — Funzione per i fanciulli
» 15,30 — Celebrazione della Passione del Signore
» 19,30 — Memoria della «Via Crucis»

SABATO SANTO

- Ore 7,00 — «Via Crucis»
Omaggio a Gesù morto
Confessioni
» 10,00 — Funzione per i fanciulli
» 16,00 — Confessioni
» 23,00 — Veglia pasquale
Illuminazione
Rinnovazione del Battesimo
» 24,00 — Celebrazione dell'Eucarestia

PASQUA DI RISURREZIONE

Sante messe:

- Ore 8,00 — S. Messa prima
» 9,30 — S. Messa del fanciullo
» 11,00 — S. Messa parrocchiale
» 16,00 — S. Messa «per chi non ha fatto Pasqua con noi»
» 19,30 — S. Messa cantata



Buona Pasqua!

A tutti i membri
della famiglia Parrocchiale

VICINI E LONTANI,
AGLI AMMALATI,
AGLI EMIGRANTI TORNATI
A CASA,
A COLORO CHE SONO RI-
MASTI LONTANI,
AGLI OPERAI,
AGLI STUDENTI SPERANZA
DI CEVO,
AI GIOVANI,

ALLE AUTORITÀ CIVILI CHE PROVVEDONO AL
BENE DI TUTTI E CURANO ATTENTAMENTE PER-
CHÈ LA VITA SI SVOLGA ORDINATA E RISPETTO-
SA NEL NOSTRO COMUNE,

AL SIGNOR PRESIDE ED AI PROFESSORI DELLE
MEDIE,

AL SIGNOR DIRETTORE DIDATTICO ED AL CORPO INSEGNANTE DELLE ELE-
MENTARI,

ALLE SUORE AD ALLE CATECHISTE CHE CURANO CON AMORE E DEDIZIO-
NE I NOSTRI RAGAZZI,

AI GENITORI CHE NEL SACRIFICIO EDUCANO LA LORO FAMIGLIA,

i più affettuosi e santi auguri. **BUONA PASQUA!**



CAMPANE DI PASQUA

Per chi suonano le campane di Pasqua?

Tra poco squilleranno le campane di Pasqua: alleluia!

Le sentiranno con animo distratto quanti, chiusi nei loro interessi, tra-
scinano il cuore sulla terra, sordi alla voce che chiama dal Cielo. Le sen-
tiranno anche quelli che hanno rinnegato la loro fede e che ora si dichiarano
troppo forti per tornare a credere a ciò che ha illuminato la loro infanzia
lontana...

Le campane chiameranno tutti a celebrare il mistero di un Dio che
con la sua morte ci ha ridonato la vita.

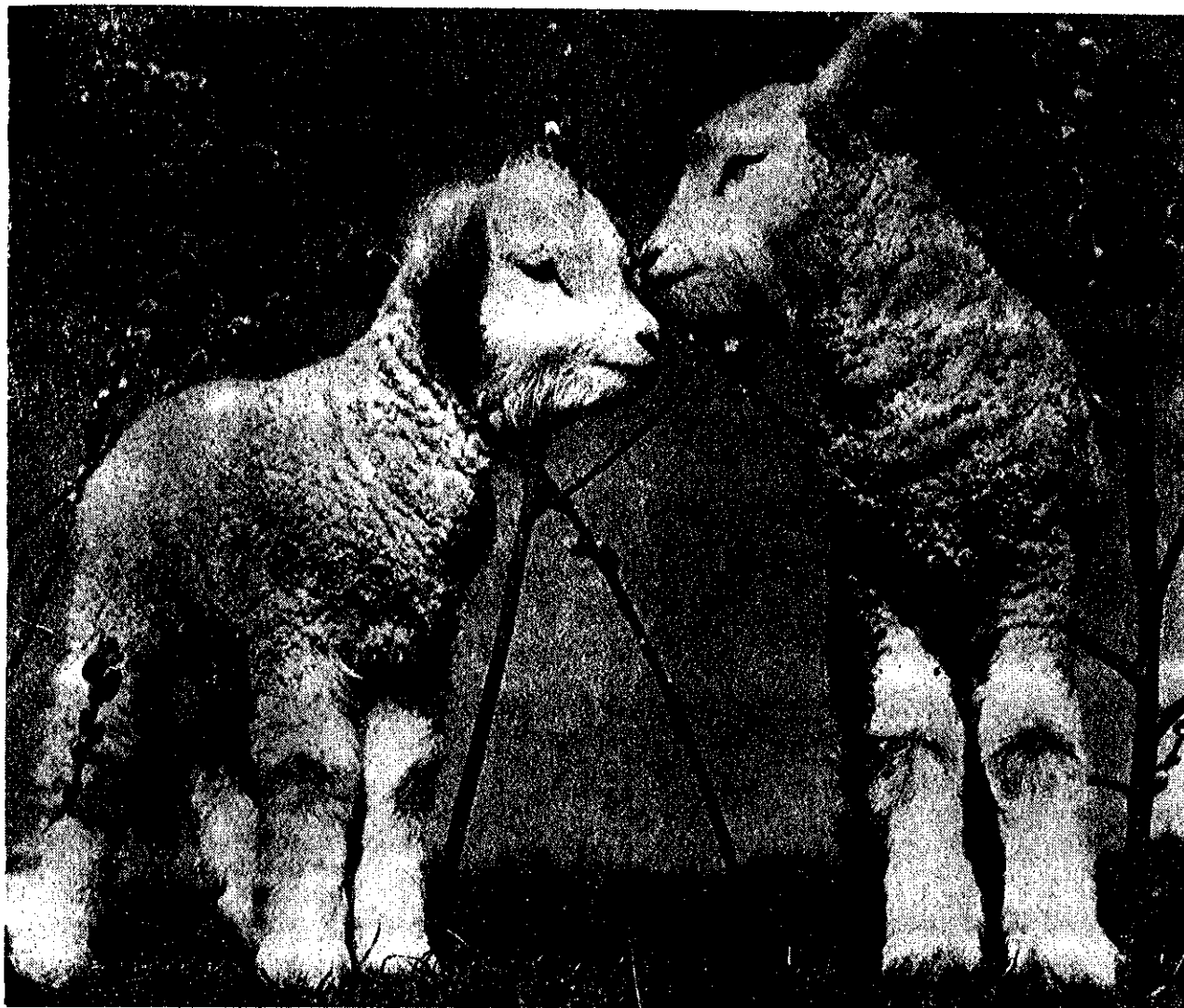
Ma quanti cristiani saranno capaci di gustare i misteri pasquali?

Tutti coloro che nel sacramento della Confessione sapranno purificarsi
in umiltà di spirito.

Tutti coloro che accoglieranno l'invito ad assidersi al Banchetto pa-
squale.

Le campane di Pasqua suonano per tutti: «Venite — esse dicono —
venite a mondarvi nel Sangue dell'Agnello, alleluia; venite a nutrirvi del
Pane della vita, alleluia!».





*La comunità parrocchiale di Cevo
è lieta di formulare l'augurio
che la realtà "pasquale,, del Cristo*

**CROCIFISSO
SEPOLTO
RESUSCITATO**

**Sia per ogni spirito
Sia per ogni cuore
Sia per ogni vita "passaggio,,**

**LUMINOSO
RINNOVANTE
VIVIFICANTE**

R I C O R D I . . .

- Per benigna concessione di S. E. Mgr. Vescovo il tempo per soddisfare al precetto pasquale nella Parrocchia di CEVO decorre dal 15 febbraio al 1° giugno.



- Il 19 marzo, S. Giuseppe, è la festa dei papà. Li dobbiamo ricordare con tanta gioia ed anche con qualche cosa di esterno come già abbiamo fatto per la festa della mamma, che è riuscita splendidamente.



- Per la benedizione delle case, quest'anno credo opportuno, dopo aver chiesto consiglio, disporre le cose in questo modo.
Per non obbligare a ricevere la benedizione e per non fare le cose in serie, coloro che desiderano la benedizione della casa avvisino il Sacerdote, fissando il giorno e l'ora (na-

turalmente componibili con l'orario delle funzioni).
Vi prego: niente buste.
Se qualcuno desidera fare un'offerta, quella va alla chiesa e va imbucata in chiesa.

- Un «Grazie!» alla signora Clara Burlotti per i tre orologi che ha regalato alla nostra gara catechistica invernale. I ragazzi ne sono rimasti entusiasti. Due furono già assegnati a Belotti Cesare e Pasi-netti Rina.
Il terzo verrà assegnato prossimamente.
- Se vi trovate a Edolo di Domenica, l'orario delle messe è il seguente:
in Parrocchia: 6, 8, 9, ed 11 18,30;
in S. Giovanni: 7, 9.

- Se dovete viaggiare di domenica potete trovare le messe vespertine:
— Cedegolo, ore 18,00
— Capodiponte, ore 19,00
— Breno, ore 18,00
— Cagno, ore 19,00
— Boario, ore 18,45
— Corna, ore 19,00
— Lovere, ore 18,30
— Edolo, ore 18,30

- Facciamo cordata assieme al Paradiso.
Terminato l'inverno, inoltriamoci nella primavera della Quaresima per poter vivere e gustare il Mistero Pasquale.
- Se può interessare, il numero di telefono della casa parrocchiale è 64118 (0364).
Quando vi trovate in giro che avete urgenza di telefonare e non sapete a chi, telefonate pure al mio numero e con gioia porterò i vostri messaggi. Soprattutto, quando capita qualcosa di urgente o di grave, vi prego di comunicarmelo.

... R I C H I A M I . . .

- Graditissima la presenza del Vescovo Ausiliare S.E. Mgr. Pietro Gazzoli alla funzione pomeridiana del 1° gennaio. Con la sua benedizione e con le sue paterne parole abbiamo meglio iniziato il 1969.

- La domenica precedente la festa della mamma, i ragazzi portarono all'altare i nomi delle mamme, che, raccolti in un cuore, furono deposti ai piedi della Madonna per tutta settimana.

- La banda musicale ha voluto onorare le mamme accogliendole con un bel concerto dopo la funzione pomeridiana. Fu un atto gentile, tanto gradito dalle mamme.

- Nelle messe domenicali bambini e bambine, a turno, recitano la preghiera dei fedeli ed, a turno, ricordano inten-



zioni personali, familiari, parrocchiali, missionarie al «Ricordo dei vivi» ed il nome di

qualche caro defunto al «Ricordo dei morti».



- 23 gennaio: sposalizio della Madonna: la tradizionale distribuzione dei confetti benedetti.
- Il piccolo clero ha avuto una accoglienza oltremodo festosa dai salesiani di Chiari per la festa di don Bosco. Infatti, la gita invernale dei chierichetti, quest'anno, ha avuto come mèta Chiari, proprio il 31 gennaio.



- La candela benedetta è entrata il 2 febbraio in casa tua per la festa della «Candelòra». Non sia un raccogli-polvere od un aggeggio da salotto, ma,

guardandola, simboleggi la tua fede e la tua dedizione all'apostolato.

- Povere, care suore nostre! Ci ricordiamo di esse solo il 6 febbraio, quando le mele benedette di S. Dorotea raggiungono le case, dopo la messa vespertina in onore della Santa Patrona dell'eletta congregazione.



Non dovrebbe essere così!

Da «ECO» un «Grazie!» alle suore dorotee passate, presenti e... future. Grazie che attinge il suo perché dal nostro cuore riconoscente e la sua forza dalla Grazia del Signore che preghiamo abbondante.

- L'urna di Maria Bambina ha fatto finalmente il suo ingresso in Parrocchia ad opera della ditta Fratelli Bormetti di Precasaglio.

Lavoro in legno, artistico, rivestito di oro zecchino è richiesto per i bambini che lo ammirano entusiasti ed è ricordo missionario per Sr. Martina, la nostra concittadina delle suore di Maria Bambina.

- Nell'anno 1968 le messe celebrate in parrocchia furono 1488. Quante ne hai ascoltate?

... SUGGERIMENTI

Battesimi

- Sempre di domenica, alle ore 15.
- Venga il padre ad annunziare la nascita della sua creatura. È un'ottima occasione per il Sacerdote di incontrarsi e di parlare.



- Tutto gratis. Se qualcuno vuol dare qualche cosa, ricordi che tutto passa alla chiesa.
- Puntate per il nome su un santo, in modo che il battezzato abbia un giorno onomastico.
- Mi permetto aggiungere il nome «Maria» ad ogni battesimo, come omaggio alla Madonna.
- Scegliete un padrino o una madrina praticanti.
- Conservate il certificato di Battesimo che ricevete al termine della cerimonia.
- Ottima cosa una festa in famiglia.

Matrimoni

- Le cosiddette carte, un mese prima, però, preavvisando il Sacerdote, onde concordare giorno ed ora.



- Prima di fissare la data del matrimonio è bene parlare con il sacerdote, perché, a quell'ora ed in quel giorno, ci potrebbero essere degli impegni parrocchiali superiori.
- Scegliere testimoni maggiori.
- Arrivare con puntualità massima. È questione:
 - * di buona volontà
 - * di dignità
 - * di educazione
 - * di intelligenza
 - * di comprensione
- Anche nel Sacramento del Matrimonio, la prestazione è completamente gratuita, anche da parte dei servienti.

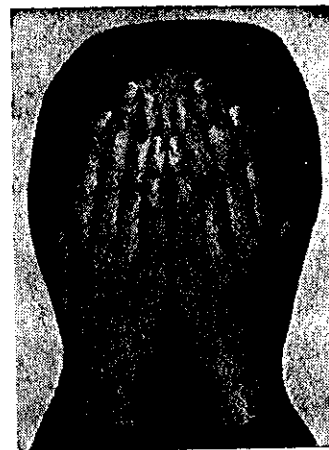
Malattia

- Idee-aiuto:
 1. - La sofferenza è l'eredità del peccato.
 2. - Ognuno di noi, ad un certo punto della vita, bisogna abbia pazienza e si ammalì. Voglia o non voglia.
 3. - Programma:
 - a) accettare da arrabbiati: no. Non vale la pena;

- b) accettare da rassegnati: non conviene. Il merito è ridotto;
- c) accettare con serenità: è il modo migliore;
- d) accettare in spirito missionario: è il mezzo più prezioso per santificare la malattia.

Allora, ricordare:

1. - È ottima cosa una visita medica annuale, come revisione generale dell'organismo.
2. - Non aspettare quando non se ne può più.
3. - Avere fiducia nel medico.
4. - Far le cure necessarie.
5. - Se la malattia è grave, pregare e far pregare e chiedere il miracolo, se occorre.
6. - Santificare la malattia con i Sacramenti.
7. - Disporre l'animo verso il Signore.
8. - L'Unzione degli infermi non è l'unzione del moribondo. È un'idea da togliere, questa. È un aiuto nella malattia, anche se la malattia non è mortale.
9. - Agli ammalati, visite brevi, possibilmente silenziose, di pochi minuti.
10. - Soprattutto, alla domenica pomeriggio, trovo gli ammalati molto affaticati per le troppe visite.



Funerali

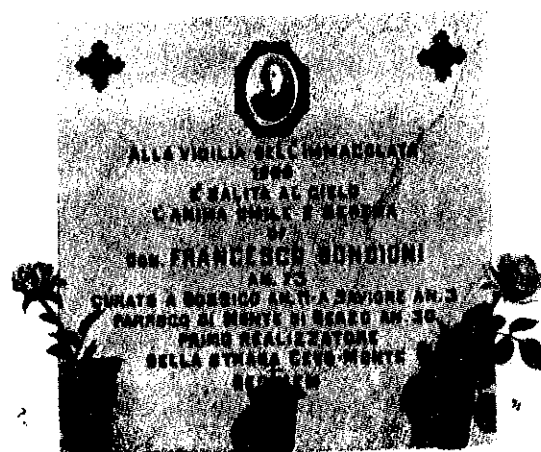
1. - È il Signore che passa con la morte di persone care: accettiamo.
2. - Nelle prime ore dalla morte molte preghiere: sono gli istanti in cui l'anima ne ha maggiormente bisogno.
3. - I fiori valgono a nulla.
4. - Preoccuparsi subito di una messa nelle prime ore dopo la morte.
5. - Partecipare alla veglia funebre: ore 20,15 nella casa del defunto.
6. - La Comunione al funerale è il più bel regalo che potete fare al defunto ed ai parenti.
7. - Ricordate opere buone di suffragio.
8. - Sono sempre a vostra disposizione per la stampa di annunci funebri, di immagini-ricordo, ecc. Venite senza riguardo.

Cimitero di Monte Berzo

Questa lapide
poserò

i Sacerdoti Camuni
a caro ricordo
dell'Amico

D. Francesco Bondioni



FIESTA DELLA MAMMA

Celebrata a Cevo il 19 Gennaio

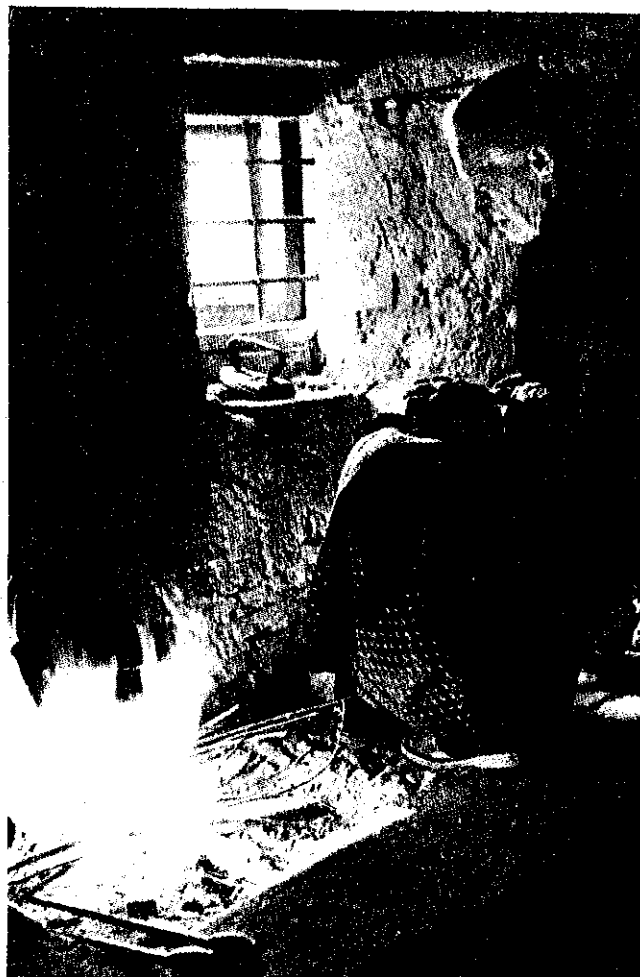
Preceduta da un'intensa preparazione e da un corso di formazione presieduto dal prof. P. Bernardo Zonta, si è svolta a Cevo la Festa della mamma.

La ricorrenza viene opportunamente spostata a gennaio, perché solo in quest'epoca è consentita la ricomposizione del maggior numero di nuclei familiari, essendo purtroppo molti gli emigranti che devono lasciare il loro paese durante la maggior parte dell'anno.

«CUORE DI MADRE»

*Eterno poema del mondo
che rinnova amore e speranza.
È il cuore che sa amare meglio
più a lungo
malgrado ogni cosa
cuore di madre
risponde senza interrogarlo,
comprende senza giudicare
dona tutto senza nulla chiedere
e alla fine, prima di morire,
ti domanda se ti può servire qualcosa.
Cuore di madre
appena spento quaggiù
ritorna ad accendersi in Cielo
ad invocare per noi
davanti al Signore.*

(Nino Salvaneschi)



RICORDATI DI TUA MADRE

Oggi, 19 gennaio, è la festa della mamma.
Di tua mamma.

Non dimenticarla, almeno oggi.

- Lei è viva: portale un dono
- Lei è anziana: sta a lei vicino
- Lei è malata: sii particolarmente paziente
- Lei è vedova: supplisci tuo padre
- Lei è sola: invitala a casa tua
- Lei è sofferente: tu dalle gioie
- La mamma è morta: allora ti attende alla sua messa, ora 19,30; è tutta per lei.

Corso di formazione

Gennaio 1969

Per coniugi

- * Vivere insieme la santità coniugale
- * Enciclica «Humanae vitae»
- * Educazione dei figli: rapporto di un dialogo autentico
- * Preghiera, vita (Sacra Scrittura)
- * Sacrificio: principio vitale di vite umane e cristiane

«Con una piccola cosa ed una grande idea, Dio crea i suoi capolavori» (Ollé-La Prune)

Per giovani

- * La gioventù nei nostri giorni: aspetti vari
- * Come i giovani reagiscono alla nuova struttura della famiglia
- * È possibile il dialogo giovani-anziani?
- * Ciò che i giovani chiedono agli adulti
- * I giovani, la preghiera, il sacrificio
- * Costruire la propria personalità

Respiro di famiglia

Il Seminario vero cuore della parrocchia

A che punto siamo, noi di CEVO, con le offerte per il Seminario?

Già siete al corrente che, ogni fedele della nostra Diocesi è stato invitato a dare lire cinquecento annualmente per cinque anni. Totale: lire duemilacinquecento.

La nostra parrocchia, con abitanti 1.400, deve dare, nel giro di cinque anni, lire 3.450.000.

Dal 1953 al 1967 la nostra parrocchia ha dato al Seminario un contributo di lire 499.630.

Ora: l'impegno nuovo che dobbiamo sentire come impegno personale, oltreché parrocchiale.

Sono già state distribuite le buste per il 1968, che hanno fruttato lire 400.000; però, non sono state ancora consegnate al comitato del Seminario, in attesa di poterne aumentare la cifra.

Per il 1969 distribuiremo altre buste in occasione delle Quaranta Ore, in modo da poter dare un altro colpetto all'onere cevese assunto nei rapporti del Seminario nuovo.

Faremo del nostro meglio. Con amore. Con generosità. Con sacrificio.

Sono sempre i poveri che danno di più e noi a CEVO siamo poveri, in maggioranza emigranti, cari operai che con sacrificio si allontanano dal paesello per scendere a Milano...

Anche noi, però, dobbiamo fare tutto il possibile, perché il Seminario appartiene anche a CEVO.

E il sacerdote di CEVO è frutto di quel Seminario cui i nostri antenati hanno donato, un tempo, come il sacerdote del domani di CEVO sarà frutto di quel Seminario cui noi doniamo oggi.

Coraggio tutti, in quest'opera di bene per la quale un giorno anche noi potremo dire: «È anche frutto dei miei sacrifici».

Vi trascrivo l'appello del nostro Vescovo.

Leggiamolo e meditiamolo assieme:

Figli carissimi,

già mi sono rivolto ai vostri Sacerdoti e, per mezzo di loro, a tutti voi, buoni fedeli della diocesi, per chiedere aiuto in favore del Se-

minario. Sento però il dovere ed il bisogno di farmi anche diretto patrocinatore presso di voi di questa causa che mi sta sommamente a cuore.

I problemi del Seminario osno molti e sono gravosi.

Al primo posto sta quello delle vocazioni.

Abbiamo infatti bisogno di vocazioni numerose e scelte. Oggi non si tratta più solamente di provvedere all'assistenza religiosa soltanto

Questa busta potrà servire per il tuo dono.

Ti prego di scrivere il tuo indirizzo: tutte le buste saranno conservate in archivio parrocchiale al solo scopo di testimoniare la generosità dei fedeli di Cervo per il nuovo Seminario.

PARROCCHIA DI CEVO

PRO NUOVO SEMINARIO

Diocesi di Brescia

La Famiglia

abitante in via

composta da persone N.

In data

dona in anticipo L.

Quota a testa L. 2.500 (in cinque anni)

Respiro di famiglia

della diocesi, ma siamo invitati a dare sacerdoti sempre più numerosi a tutta la Chiesa.

La prima carità quindi che il Vescovo chiede a tutti i diocesani, è che essi si rendano conto dell'importanza e della gravità di questo problema delle vocazioni e diano il loro contributo di interessamento e di preghiera per una buona soluzione.

Tra i problemi gravi che il Seminario deve oggi affrontare, vi è

anche quello materiale, del portare a termine il nuovo Seminario «Maria Immacolata», iniziato quindici anni fa e da parecchi anni ormai fermo, e di provvedere al rifacimento del Seminario Santangelo, che oggi non risponde assolutamente nemmeno alle più elementari esigenze di un istituto di educazione.

L'impresa è ormai indilazionabile, anche perché il rinvio non fa che aggravare la situazione da tutti i punti di vista.

La spesa è forte, non perché si voglia fare del lusso, ma perché la famiglia è numerosa e la casa deve essere proporzionata. Voi comprendete che il dover provvedere a due comunità distinte di oltre, complessivamente, seicento persone, non è facile e l'ambiente deve essere grande.

Siccome il Seminario non solo non ha mezzi propri, ma deve ogni anno, per la sola amministrazione ordinaria, integrare la retta modestissima e del tutto insufficiente al mantenimento degli alunni, con una somma ingente, si vede costretto a far ricorso alle parrocchie, distribuendo fra esse l'onere della spesa. Questa domanda di aiuto alle parrocchie non è fuori proposito, perché il Seminario è una istituzione diocesana che appartiene eminentemente alle parrocchie, dalle quali riceve i seminaristi ed alle quali destina, nella stragrande maggioranza, i sacerdoti che in Seminario vengono formati. *La parrocchia quindi deve considerare come un onore proprio il contributo che deve offrire al Seminario.*

Forse la somma richiesta sembrerà a qualcuno troppo alta. A questo proposito faccio presente che, se anche venisse raccolta interamente da tutte le parrocchie, non è bastare a realizzare i progetti delle sole opere indispensabili. *Nutro quindi fiducia che qualche benefattore più generoso venga incontro.*

Se posso fare delle previsioni in base alle segnalazioni che stanno giungendo dalle parrocchie e da singoli benefattori (ho motivo di essere ottimista, e tale voglio essere perché vado constatando ogni giorno più l'amore sincero dei nostri sacerdoti e del nostro buon popolo verso il Seminario, vero cuore della diocesi).

Ringrazio pertanto tutti quelli che, con il loro interessamento, con la loro simpatia, col loro consiglio, con le loro correzioni e col loro appoggio spirituale e materiale, aiutano e aiuteranno il Seminario a rispondere sempre meglio alla sua altissima missione.

Su tutti mi è caro invocare una speciale benedizione. Gesù, sommo ed eterno sacerdote, la Vergine Immacolata, i Santi Patroni della diocesi e del Seminario, ci siano propizi.

† Luigi Morstabilini

Dal Vescovado, 10 gennaio 1969.

IL NUOVO SEMINARIO HA BISOGNO DI TE, TU HAI BISOGNO DEL NUOVO SEMINARIO

Il Sacerdote deve scalare la più alta vetta del mondo; gli necessita, perciò, equipaggiamento adeguato:

- 1) **Scuole parificate:** medie, ginnasiali, liceali.
- 2) **Studi teologici** a livello universitario.
- 3) **Esperienza pastorale** per l'annuncio di salvezza all'uomo d'oggi.
- 4) **Preparazione tecnico-medico-linguistica** per le Missioni Bresciane in Africa e in America latina.
- 5) **Ambienti moderni**, sanissimi, senza lusso, ma con sole, tanto sole!

Il Vescovo di Brescia, S.E. Mons. Luigi Morstabilini, il Vescovo Ausiliare, S.E. Mons. Pietro Gazzoli, per l'attuazione del nuovo Seminario, chiedono ad ogni fedele della Diocesi, l'offerta di L. 500 all'anno per la durata di cinque anni (dal 1968 al 1972), totale L. 2.500 per persona.

Anche a te si rivolgono gli Eccellentissimi Vescovi: tutto quello che darai sarà come dato a Gesù. Non sono forse i Sacerdoti il palpito più tenero del cuore Divino? Non sono forse i Ministri di Dio le pupille degli occhi del Salvatore nostro?

Aderisci con gioia a questo invito e dona al Seminario: per la salvezza della tua ed altrui anima; per i tuoi Morti, per un avvenire più sereno della nostra gioventù.

Don Aurelio

Premio della Bontà "CITTA' DI SALO'", 1969

15ª edizione

La Città di Salò, ogni anno, propone e conferisce un premio per i giovani che non hanno superato il ventesimo anno di età e che abbiano compiuto una serie di atti buoni verso i propri genitori o verso il prossimo, oppure abbiano bene meritato per un singolo atto particolarmente significativo.

Il premio è per i giovani della provincia di Brescia o delle province che si affacciano al lago di Garda, Trento e Verona.

CEVO partecipa quest'anno con queste due motivazioni.

I nostri giovani si presentano: *Biondi Pierluigi e Magrini Maria*, e la loro presenza è valorizzazione della bontà significando che anche nelle contrastanti vicende presenti essa non è affatto spenta nel mondo giovanile.

Non sappiamo se Maria e «Piccino» verranno premiati. A noi, però, rimane a ricordo ed a sprone il loro gesto, anzi, i loro gesti commoventi di bontà e di altruismo, compiuti nel silenzio, nel sacrificio nascosto e nella forma più semplice.



Piccino

«La guerra ha infierito tremendamente in un povero paese di montagna. CEVO di Valsaviore vide le sue povere case incendiate il 3 luglio 1944 e distrutte in un rogo inumano, gli abitanti dispersi, i più forti deportati nei campi di concentramento.

Dachau, Mathausen, sono nomi di tristezza immensa e di pianto senza fine per i figli, per le vedove, per le mamme, stroncate dal dolore, in attesa di coloro che non sarebbero più tornati... Povere madri sperdute nelle baite a recitare il loro rosario di rassegnazione.

Centocinquanta in armi, di cui troppi sepolti dalla terra nera dell'ansa del Don ove urlano lupi tra schianti di granate.

Non torneranno!

Sono gli ultimi giorni della guerra. Un giovane, Biondi Bartolomeo, durante le ultime scaramucce contro il nemico che se ne andava, colpito, rimase completamente cieco.

27 aprile 1945...

Per il giovane partigiano il sole si è spento senza più speranza di aurora.

Lo strazio, la solitudine, l'immobilità, costretto a casa, venne sollevato da un nipotino, Biondi PierLuigi, il quale non ancor tra «i grandi» dell'asilo volle essere la guida dello zio sfortunato.

Movendo incerti i primi passi, lo accompagnava per le vie del paese a passeggio, ogni giorno: sempre!

Ora PierLuigi è già pronto per il servizio militare.

Nel villaggio di montagna tutti sanno la missione di «Piccino» (tale il vezzeggiativo del bimbo-guida di ieri e del giovane di oggi), il quale da diciassette anni più volte al giorno dà la mano allo zio cieco e lo conduce per qualche ora di sollievo, per le vie del paese, a volte verso la montagna, felice che lo sguardo spento dello zio sia rasserenato per il suo quotidiano, senza soste, atto di generosità e di affetto».

Maria

«Maria è un nome comune, soprattutto nel piccolo paese di montagna. Ma a CEVO di Valsaviore Maria è una indicazione che serve di esempio e che commuove.

**"Maria,
Ti vedo sorridere mesta
Tra i tocchi d'un'Ave Maria
Sorridente il tuo gracile viso
Nè trova il suo dolce sorriso
Nessuno».**

(Canti di Castelvechio - Pascoli G.)



Ora ha sedici anni.

I capelli alla Dalidà, spioventi sulle spalle, un viso pallido che nasconde i cinque anni di vita da mamma precoce.

1° maggio 1963. Mentre il sole tramonta sulle montagne, anche la mamma di Maria, dopo mesi di sofferenza, distrutta dal male che non perdona, se ne va.

Nella casa vuota rimangono tre orfani: Maria 10 anni, Gino 9, Giacomo 7.

Ed il papà...

La ragazza si sente investita della sua autorità. Vuol continuare la missione della mamma e ci riesce.

Termina tra il lavoro, tante lacrime segrete e nessun gioco, le elementari.

Frequenta anche la Media ed è promossa ogni anno a pieni voti.

Studia, lavora, rammenda... Piccola, innocente mamma dei suoi fratelli orfani.

Ora, al suo lavoro ne ha aggiunto volentieri e volontariamente un altro.

Insegna catechismo ai più piccoli delle elementari e trova il tempo di dirigere con intelligenza ed amore la biblioteca parrocchiale del paese.

Quando le si parlò del premio della bontà "Città di Salò 1969" e che alla quindicesima edizione si poteva intestare benissimo il suo nome, Maria si schermì dicendo:

"Quanti al mio posto avrebbero fatto come me e meglio di me! E poi... io non ho fatto altro che una parte del mio dovere... E, se ce l'ho fatta, è perchè la povera mamma mi dava la mano e mi sorrideva"».



RICORDANDO NIKOLAJEWKA

Suggestiva Cerimonia commemorativa

Il lento trascorrere degli anni e l'alternarsi di vicende liete e meno liete nella nostra terra, non sono sufficienti a cancellare, neanche ad affievolire, il ricordo di fatti d'armi che restano come pietre miliari nella storia di un popolo.

È il caso della battaglia di Nikolajewka, il cui valore morale trascende il significato dello stesso successo militare.

Per questo — nello spirito di una significativa cerimonia — la comunità ecclesiale di CEVO si è data convegno il 26 gennaio ed ha ricordato riconoscendo gli Eroi della «Tridentina», della «Cuneense» e della «Julia», che a Nikolajewka scrissero una delle più belle pagine della nostra storia.

Nella parrocchiale gremita il sacerdote celebrante, offrendo il Divin Sacrificio di suffragio, ha avuto parole di elogio per i gloriosi già entrati nell'alone della gloria e di invito ad imitarne le gesta in tempo di pace, nella bontà, a coloro che sono rimasti.

A Nikolajewka, nello scontro con i Russi, nel luogo cioè, dove l'esercito italiano ha giocato la sua ultima carta per la sopravvivenza, i militari di CEVO erano 16, ma

soltanto 4 di essi hanno potuto far ritorno.

I 12 immolati nell'epica giornata sono:

*Belotti Giovanni
Belotti Mario
Belotti Antonio
Belotti Modesto
Biondi Antonio
Comincioli Battista
Cervelli Martino
Magrini Alessandro
Magrini Angelo
Monella Abramo
Scolari Giovanni
Scolari Luigi*

I 4 che hanno fatto ritorno sono: Ragazzoli Bernardo, scomparso lo scorso anno il 9-1.

Belotti Giovanni della 51ª cp., Battaglione «Edolo».

Comincioli Domenico, della 50ª cp., Battaglione «Edolo».

Matti Pietro, della 52ª cp., Battaglione «Edolo».

Nel ricordo dei Caduti di questa meravigliosa giornata del 26 gennaio 1943, c'è un monito per tutti: «Ai giovani evitiamo la terribile e crudele esperienza della guerra, educandoli, indirizzandoli a principi di una pedagogia sana di bontà, di umanità, di amore alla Patria, senza

mai ledere i diritti di libertà, di civiltà, di progresso, degli altri popoli».

Riunione del Gruppo Alpini

Il gruppo alpini di CEVO ha tenuto la sua rituale ed annuale riunione presso la scuola materna, la sera del 15 febbraio.

Vèci e bòcia, sempre guardati con simpatia dalla popolazione, si sono ritrovati in uno spirito di fraternità che è spirito di corpo che sempre affratella la grande famiglia delle «penne nere».

È stato deciso di organizzare, per il lunedì di Pasqua, una festa di gruppo. CEVO che conta numerosa la famiglia di «penne nere» saprà dimostrare anche in questa occasione di essere all'altezza della situazione e la festa servirà a mantenere alta la fama degli alpini, anche in questo campo ed a cementare i rapporti tra giovani ed anziani.

Alla manifestazione: corteo, deposizione della corona d'alloro al monumento, messa di suffragio, «rancio», banda, rappresentanze di altri gruppi. Una giornata di fraternità all'insegna della penna nera.

1942 :

La tragedia
di
Nikolajewka



L'elicottero in Valsaviore ha sostituito il mulo

La tranquillità che caratterizza l'inverno d'alta montagna, quando pesse coltri di neve (e la neve quest'anno non è davvero mancata), assorbono ed attutiscono i rumori, è interrotta in questi giorni in alta valle di Saviore, dove sta operando un elicottero che trasporta da Saviore alla sommità della diga del lago d'Arno, attrezzature speciali e materiali necessari all'esecuzione del grandioso complesso idroelettrico in corso di costruzione da parte dell'ENEL. Il lotto interessato ai trasporti speciali è assunto in appalto dalla ditta Bortolotti. Tecnici, operai e (tenuti a debita distanza) alcuni curiosi, si avvicinano in permanenza attorno al prodigioso mezzo che, almeno apparentemente, trasporta con grande disinvoltura ma soprattutto ad incredibile velocità almeno per quanti hanno sperimentato quale sia il tempo necessario per raggiungere a piedi la diga del lago d'Arno, una quantità tale di materiali che avrebbe richiesto chissà quanto tempo e lavoro per essere assato fin lassù con i tradizionali mezzi di trasporto utilizzabili in alta montagna. Le operazioni sono in corso, anche perché le avverse condizioni atmosferiche, hanno ri-

tardato i previsti tempi di attuazione. Torneremo in seguito sull'argomento per illustrare in dettaglio gli

aspetti della interessante operazione, dopo che i tecnici ne avranno tradotto in cifre gli esiti ottenuti.

PER GLI OPERAI DI FORNO D'ALLIONE

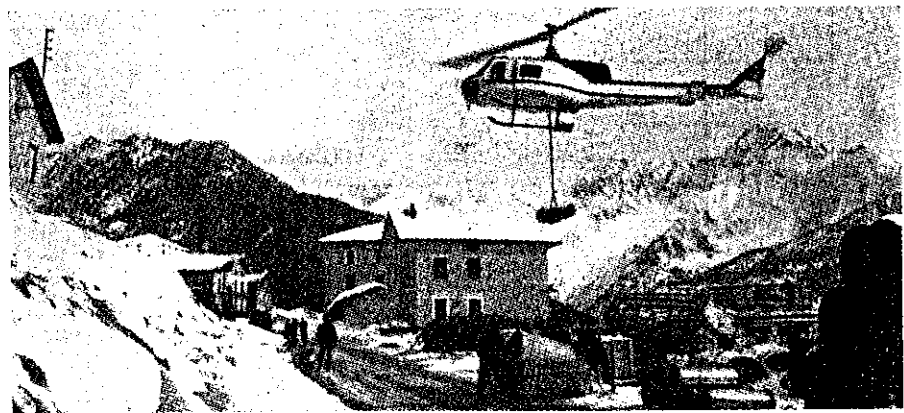
Abbiamo il piacere di informare che il nostro Patronato provinciale nello sforzo di rispondere sempre meglio alle esigenze dei lavoratori della Valle Camonica ha ottenuto di poter svolgere all'interno dello Stabilimento «Elettrografite» di Forno d'Allione un servizio di assistenza sociale a favore dei lavoratori dello Stabilimento stesso.

Il Servizio avrà luogo ogni lunedì dalle 12,30 alle 14,30 con inizio dal giorno 18 corrente.

Siamo certi che la nuova iniziativa riscuoterà consensi e Le saremo grati se, nelle forme che riterrà più adatte, potrà farla conoscere ai lavoratori interessati.

Distintamente

Il Presidente
(MARIO FAINI)



Il nuovo direttivo della D.C. di CEVO, onde venire incontro alle molteplici esigenze di assistenza per il disbrigo di pratiche pensionistiche, d'infortuni, rende noto che i Signori



Ins. FRANCO BIONDI

Ins. GIACOMINO BAZZANA

sono a disposizione per l'espletamento gratuito e senza limitazione d'orario di tali pratiche.

Presenti numerose Autorità

Benedetto il labaro dei mutilati ed invalidi del lavoro di Cevo

La sezione di mutilati ed invalidi de lavoro di Cevo ha da ieri il suo labaro; la benedizione del nuovo vessillo è stata l'occasione per raccogliere attorno a questi benemeriti del lavoro che avverse circostanze hanno duramente segnato nel fisico,

i rappresentanti provinciali dell'Associazione e le autorità amministrative locali, le quali, come sempre sensibili ai problemi della loro gente, hanno voluto tangibilmente rappresentare i sentimenti di solidarietà della popolazione collaborando,

La commovente tradizione è stata trapiantata qui da emigrati nei Paesi Bassi

RAMOSCELLI CON LA SCRITTA "BUON NATALE", — SULLE TOMBE DEL CAMPOSANTO DI CEVO —

L'approssimarsi del periodo natalizio è vissuto con particolare intensità dalla nostra comunità che si appresta a solennizzare la lieta ricorrenza in quella suggestiva atmosfera, propria dei paesi d'alta montagna, ove i nuclei familiari si ricompongono per alcuni giorni a vivere in serena letizia le ricorrenti festività. Poche sono infatti le famiglie che non attendono il rientro di un parente che due necessità costringono altrove per ragioni di lavoro, essendo praticamente inesistenti le possibilità locali di occupazione.

Ben cinquecento sono gli emigranti all'estero e gli operai che, pur in Patria, lavorano lontani dalle loro case; essi faranno ritorno in paese per una breve parentesi di riposo e poi riprenderanno la via del cantiere, della miniera o dello stabilimento; lontani dalle famiglie, non sempre in ambienti accoglienti, alternando alla diuturna fatica del lavoro, la nostalgica tristezza della casa lontana. Per i bimbi l'emozione delle ricorrenze accentuata dall'approssimarsi di una lunga vacanza, ha avuto un'anticipazione nella festività di S. Lucia; si rinnova infatti anche quest'anno la gentile usanza, ormai entrata a far parte da qualche tempo delle tradizioni lo-

cali, della distribuzione dei doni a tutti i fanciulli del paese.

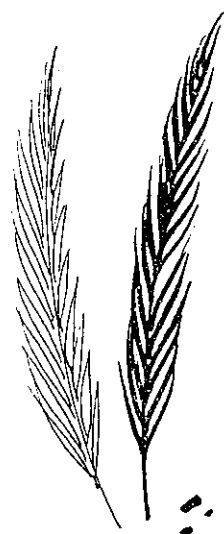
Fin dalla sera del quattro dicembre, un compiacente messaggero della santa è passato di casa in casa a ritirare le letterine alle quali i fanciulli avevano affidato i loro segreti desideri. Domani 15, dopo la Messa del fanciullo, arriverà sul sagrato della chiesa al traino del tradizionale asinello il carro della santa tutto addobbato e con i doni per tutti. Atteso con trepidante stupore dai piccini e dalla disincantata curiosità dei più grandi. Nel pomeriggio dello stesso giorno, riprendendo una particolare e gentile usanza, inusitata per le nostre zone, ma diffusa nei Paesi Bassi e qui presumibilmente trapiantata da un qualche emigrante, rientrato da quelle contrade, la popolazione si recherà al cimitero per deporre sulle tombe dei defunti dei ramoscelli di edera con la scritta «Buon Natale».

Altra iniziativa che impegnerà la inventiva e la fantasia dei ragazzi del paese, è il concorso «Presepi» per la cui classificazione e premiazione è stata costituita un'apposita commissione di studenti che provvederà a stilare una graduatoria sulla scorta della quale, nel giorno dell'Epifania, verranno attribuiti i premi.

GIACOMO VENTURINI

in accordo con la presidenza della locale sezione, al coordinamento della semplice ma significativa cerimonia alla quale ha partecipato numerosa la popolazione di Cevo.

La manifestazione ha avuto inizio nella parrocchiale, dove è stata celebrata la santa Messa durante la quale, don Aurelio, ha commentato la ricorrenza mettendo in evidenza il significato spirituale del sacrificio che tanti lavoratori compiono nel diuturno assolvimento del loro dovere. Alla benedizione della bandiera, di cui era madrina la signorina Luciana Matti, orfana di un invalido del lavoro, ha fatto seguito la cerimonia civile presso il sacrario dei Caduti sul quale è stata deposta una corona. Erano presenti gli invalidi del luogo, guidati dal loro presidente Matteo Galbassini, autorità civili e militari. Hanno pronunciato parole di circostanza il giovane Celestino Salvetti, il sindaco dott. Lino Gozzi, il consigliere provinciale dell'associazione cav. Scavini ed il delegato di zona della valle Camonica sig. Pedrocca. Nei discorsi, ricorrente è stato il commosso ricordo del giovane Vigilio Zonta da Cevo il quale, ultimo in



ordine di tempo, si è aggiunto ai purtroppo già numerosi invalidi del luogo, a seguito di un raccapricciante incidente accaduto in un cantiere milanese, in conseguenza del quale gli sono state interamente amputate ambedue le braccia.

Scuola Media Statale - CEVO

Orario colloquio con i sig. insegnanti

INSEGNANTE

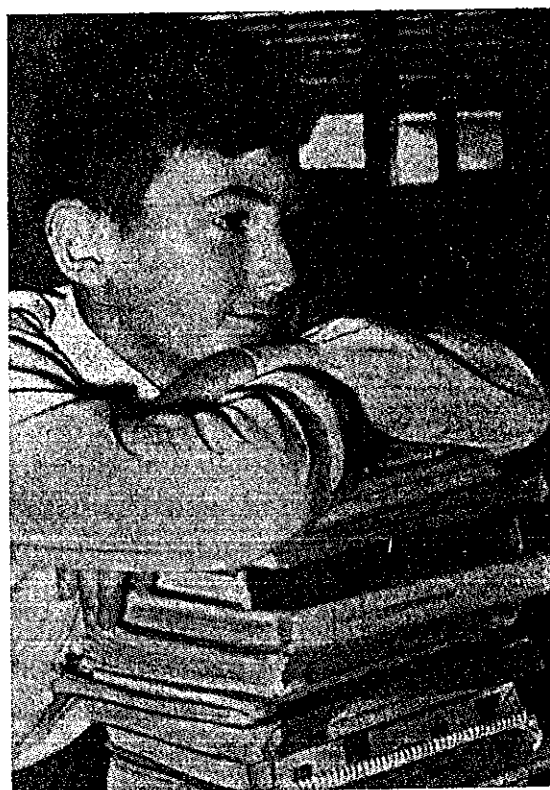
Don Aurelio
Prof. Belotti Andrea
» Carbone Vittorio
» Comincioli Anita
» Fogliata M. Luisa
» Ghirardelli Giovanni
» Goldoni A. Maria
» Gozzi Ezio
» Merici Giovanni
» Miceli Antonio
» Osmetti Giuseppina
» Salari Aldo
» Trombini Elsa
» Vaccariello Eleonora

MATERIA D'INSEGNAMENTO

Religione IA, IB, II, III
Lettere IA - Italiano III
Appl. Tecn. M. IA, IB, II, III
Ed. Fisica F. IA, II, III
Ed. Musicale IA, IB, II, III
Lettere II - Storia e Geogr. III
Ed. Artistica IA, II, III
Matematica IB
Matematica IA, II, III
Francese IA, IB, II, III
Appl. Tecn. F. IA, IB, II, III
Ed. Fisica M. IA, IB, II, III
Lettere IB
Ed. Artistica IB

ORARIO COLLOQUIO

Lunedì	ore	11	- 11,15
Sabato	»	11	- 12
Giovedì	»	13,30	- 14
Sabato	»	10,30	- 11
Venerdì	»	11	- 11,15
Venerdì	»	9	- 10
Giovedì	»	11	- 11,15
Venerdì	»	11	- 12
Giovedì	»	11	- 12
Lunedì	»	11	- 12
Giovedì	»	11	- 11,15
Sabato	»	10,30	- 11
Martedì	»	12	- 13
Sabato	»	12	- 13



trova una stazione della telefonica di servizio della diga, ha inizio una ripida mulattiera che porta al laghetto di Macesso (m. 1958). Subito dopo, a quota 2058, viene il lago di Salarno, un bacino idroelettrico, frenato da una diga, di oltre 18 milioni di metri cubi di capacità, che serve ad azionare una centrale allogata in caverna. Poco più oltre, a 2100 metri di quota, si stende un altro lago, quello di Dossaccio. Costeggiandolo, si arriva ben presto al rifugio Prudenzi, uno dei più belli tra quelli che appartengono alla sezione del Club alpino italiano di Brescia.

IL LAGO DI SALARNO

Il lago di Salarno lo incontrano gli alpinisti che da Savio salgono al rifugio Prudenzi. Il percorso usuale si snoda attra-

verso la val Salarno e conduce agevolmente, anche in automobile, al rifugio di Malga Fabrezza (m. 1424). Da qui, dove si



Costruito in granito nel 1949 al posto del precedente fabbricato che risaliva al 1908 e che venne distrutto durante l'ultima guerra, esso, con i suoi due piani, è in grado di ospitare oltre trenta persone. Durante l'estate è aperto; nelle altre stagioni invece le chiavi si possono richiedere ai guardiani della diga del lago di Salarno. Il nome del rifugio ricorda l'illustre cittadino di Breno Paolo Prudenzi, che dedicò la propria esistenza alla appassionata descrizione dei monti che orlano la Valle Camonica.

Dal Palazzo Comunale

L'Amministrazione in carica è giunta all'ultimo anno del proprio mandato: è quindi per i Cevesi giunto il momento dei consuntivi, si tirano, per così dire, le somme di quel che è stato fatto; noi obiettivamente possiamo affermare che molte sono state le realizzazioni compiute durante il quinquennio di mandato amministrativo che concluderà l'autunno prossimo. Sarebbe lungo elencare tutte le opere condotte a termine, però senz'altro degne di particolare nota e senza dubbio le più significative sono da ricordarsi il cimitero e la scuola materna; ci potrebbero far osservare che ancora non sono ultimate, e noi potremmo con sicurezza rispondere che verranno finite tra qualche mese: la Amministrazione ha fatto di tutto perché potessero essere inaugurate già lo scorso anno, ma intralci di natura burocratica nell'erogazione dei mutui da parte degli enti finanziatori e la forzata sosta dei lavori per le avverse condizioni atmosferiche, hanno costituito impedimento insormontabile per le legittime attese degli amministratori. Ora finalmente incominciano ad arrivare le somme richieste che, come il bel tempo, hanno atteso l'arrivo di marzo prima di far sentire il loro benefico influsso.

Non si è però pensato solamente a realizzazioni di natura prettamente sociale, si è badato anche all'incremento del turismo nel territorio di Cevo: la pineta è una risorsa di questi luoghi e gli amministratori si sono fondati su di essa per dare impulso alla valorizzazione del paese; molto c'è ancora da fare in questo senso, ma già sono state poste le basi: il parco giochi, inserito nel meraviglioso scenario della pineta, pressoché giunto a compimento, sarà una deliziosa attrattiva per i giovani ospiti del nostro paese durante la prossima stagione estiva, costituisce

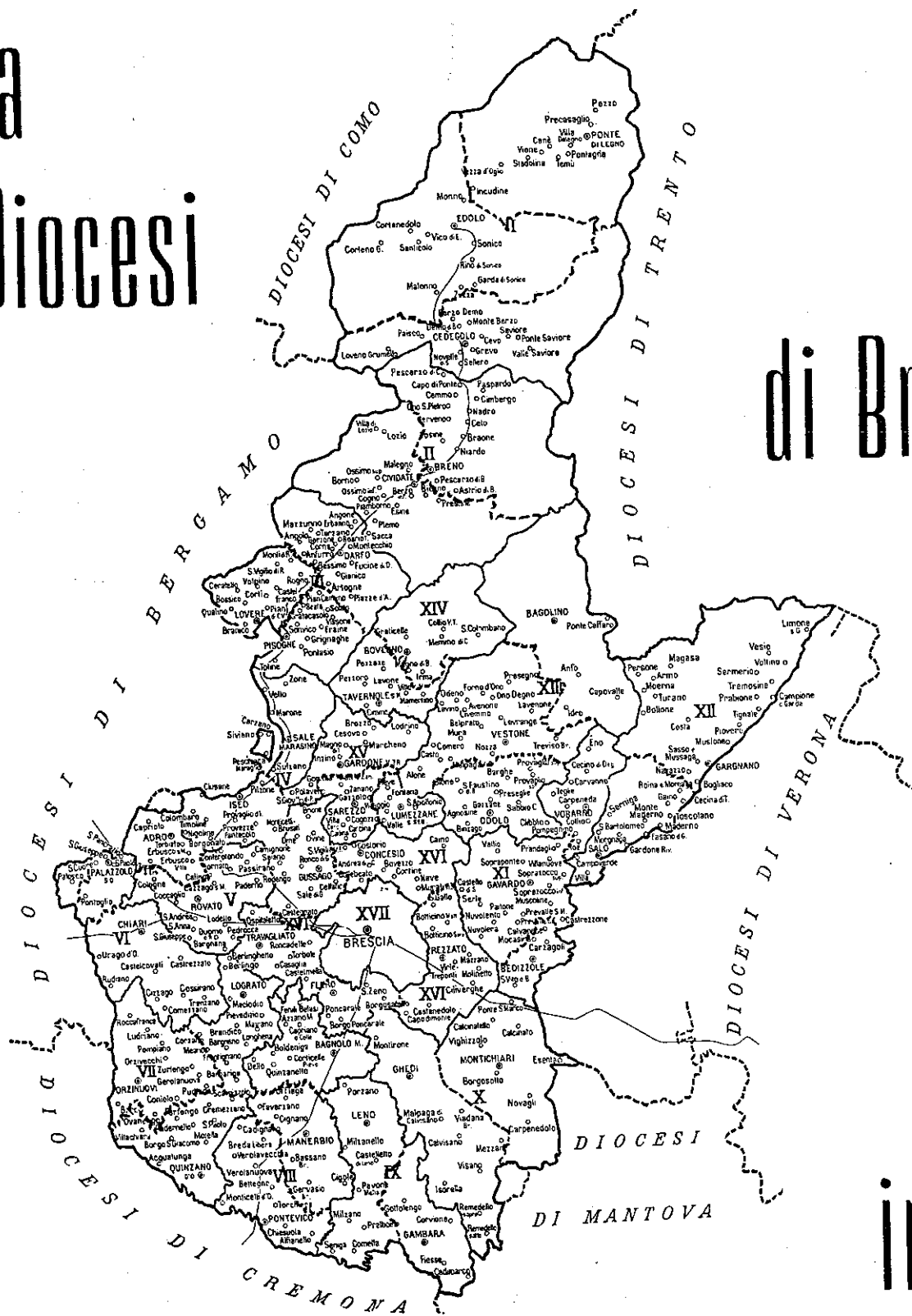
altresì un primo passo per dare una spinta verso l'espansione del turismo estivo di Cevo in attesa che si sviluppino anche il turismo invernale, se andranno in porto, come è del resto nelle speranze di tutti i Cevesi, i progetti meditati, e non certo puramente teorici, riguardanti impianti di risalita verso zone, in prossimità dell'Adamello, da sfruttare per gli «sports» invernali.

Continuando il nostro consuntivo del lavoro compiuto dall'attuale Amministrazione dobbiamo poi dare atto ad essa di non aver solamente operato nello stretto ambito della propria competenza: si è difatti fortemente impegnata presso gli altri enti che hanno giurisdizione sui territori che interessano il comune di Cevo, per far sì che altre necessità, la cui realizzazione incombeva appunto su questi enti, venissero soddisfatte. È stato così ottenuto che l'Amministrazione provinciale, su incarico devolutole dal Genio Civile, completasse i lavori della deviante, situata a valle del paese, che fra poco tempo collegherà direttamente la provinciale che sale da Monte alla centrale via Roma. La stessa Amministrazione provinciale su pressione dei nostri amministratori ha rifatto vari ponticelli in procinto di cedere. E dobbiamo infine ricordare che su espresso interessamento della giunta la commissione carburanti della provincia di Brescia, presieduta dal Prefetto, ha autorizzato l'installazione, nell'abitato di Cevo, di un distributore di benzina; così tra breve tempo un apprezzato ed onesto cittadino del nostro paese potrà distribuire, unico nella Valsaviore, il carburante necessario a rifornire le numerosissime automobili, costrette fino ad oggi a percorrere ben dodici chilometri per trovare rifornimento.

Con tutte queste opere compiute o da ultimare Cevo è quindi diventato un centro veramente notevole e, siamo certi,

che un sempre maggior incremento al turismo, di cui come abbiamo fatto osservare, si sono vivamente preoccupati i nostri amministratori, potrà portare al paese ed alla Valsavioire tutta un regime di autosufficienza senza dover costringere alcuni per non dire molti cittadini a cercare altrove i mezzi di sussistenza.

La Diocesi



di Brescia

divisa in Zone

Ai nostri studenti

Quando riceverete questo numero di «ECO», il secondo trimestre sarà oramai al termine.

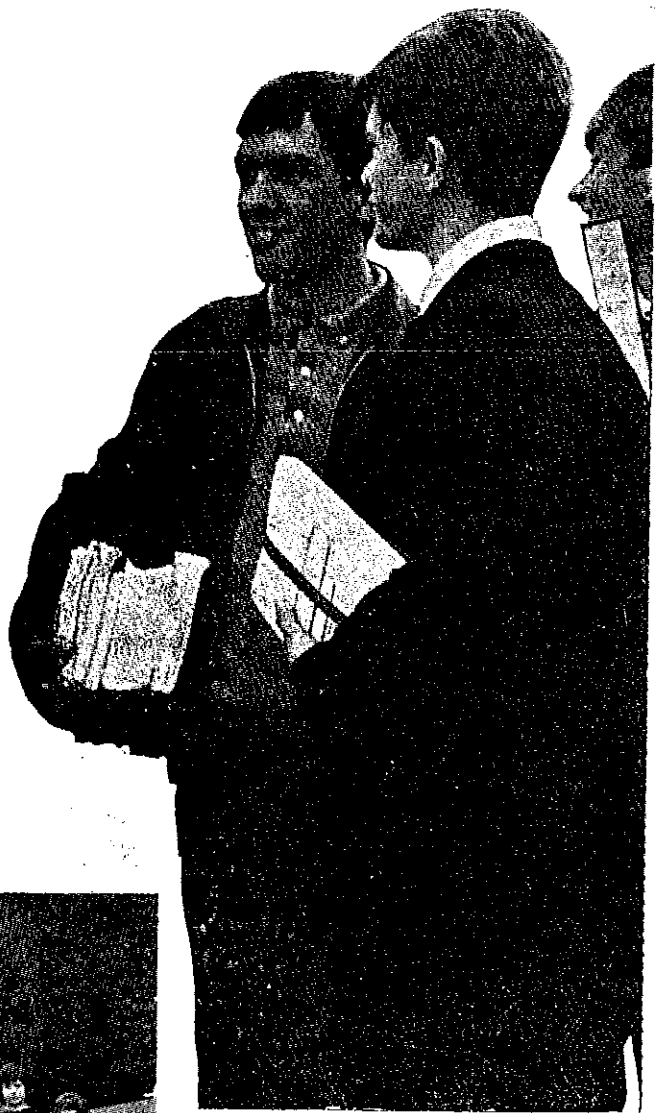
I Vostri genitori vi pensano in questi giorni impegnati più che mai per portare a casa una bella pagella, la quale possa essere di conforto ad essi, di incoraggiamento a voi e, perché no? di onore anche al paese.

Essi poveri cari genitori, che tanti sacrifici fanno per voi v'invidiano, attraverso «ECO» un saluto ed un cordiale augurio perché, con generosità, possiate corrispondere ai loro sacrifici ed alle loro aspettative.

Voi sapete: CEVO ha bisogno di voi e vi vuole ben preparati per poter essere all'altezza del vostro compito.

Allora, coraggio, generosità, impegno.

Sappiate: noi vi ricordiamo sempre e per voi preghiamo.



Anno scolastico 1962-'63
7 Giugno 1963 - Alunni della scuola media televisiva

Una lettera dal Vietnam

10-1-1969

Caro don Aurelio,

della guerra nel Vietnam se ne parla in tutti i giornali del mondo, ma dietro i titoli giace una tragedia quasi più grande, della quale pochi sono consapevoli.

Per sfuggire al terrore della guerra migliaia di persone hanno abbandonato le loro case. Molti hanno cercato rifugio nelle missioni cattoliche nella mia Diocesi di Kontum. Le condizioni di questi profughi sono estremamente pietose e disperate. Loro hanno bisogno di cibo, riparo e, soprattutto, cure mediche. Più di 6 bambini su 10 sono ammalati di malaria o dissenteria.

Il solo desiderio di queste persone innocenti è vivere in pace come le altre famiglie del mondo. La politica delle grandi potenze è al di là della loro comprensione. Loro sono anime semplici e nella loro tragedia si sono rivolti a noi, come missionari di Cristo. Saremo noi capaci di guarire i loro figli ammalati? Saremo capaci di curare le loro malattie? Avremo cibo sufficiente?

È vero ma tragico dire che i soldi per finanziare la guerra sono forniti dalle nazioni, ma molti aiuti per la pace dipendono dalla carità. La nostra risposta alle loro domande, dipende dalla generosità degli amici d'oltremare. Voglia Dio che col vostro aiuto noi possiamo aiutarli veramente.

A causa dei combattimenti qui nel Sud Vietnam io non posso spedire direttamente questa lettera. Essa è stata mandata da un ufficio di missione che ho organizzato a Cambridge in Inghilterra. Vi preghiamo di mandare un dono nell'acclusa busta, se vi è possibile. Esso mi raggiungerà sicuramente attraverso la mia banca e daremo avviso di ricezione personalmente per ogni offerta ricevuta. Se fate un assegno bancario intestatelo a «Kontum Mission Fund».

Prego Dio che vi faccia ascoltare la mia voce che chiede aiuto dal lontano Vietnam del Sud.

Vostro in Cristo

† Paul L. Seitz
(Vescovo di Kontum)



Atto di omaggio e devozione

A mezzo il sostituto della Segreteria di Stato, di S.S., Monsignor Benelli, abbiamo espresso i nostri sentimenti in occasione della giornata mondiale della pace.

L'Ecc.mo sostituto così risponde al nostro umile messaggio.

Dal Vaticano 10-1-1969

Segreteria di Stato

Nr. 124119

Reverendissimo Signore,

compio il venerato incarico di manifestare alla Signoria Vostra Reverenda che il Santo Padre ha vivamente gradito i sentimenti di filiale devozione che Ella, a nome di codesta Comunità Parrocchiale, Gli ha voluto esprimere, per mio tramite, con la lettera del 27 dicembre scorso.

L'Augusto Pontefice ringrazia di cuore e invia a Lei e a tutti i fedeli di codesta Parrocchia l'implorata Benedizione Apostolica.

Mi dò premura, inoltre, di trasmetterLe una missiva diretta al suo fratello, p. Oberto Abondio, missionario nel Monzambico, con preghiera di farla giungere a destinazione.

Grato per il suo benevolo interessamento, profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

Della S.V. Rev.ma
dev.mo nel Signore
† GIOVANNI BENELLI
(Sostituto)

Soggiorno "Don Bosco,"

Estate 1968

E' sempre vacanza

Siamo andati a sfogliare la cronaca delle vacanze di Cevo. Ed abbiamo pensato che valesse la pena di raccontare e ricordare come furono quei giorni: i giorni ruggenti del mese ruggente!

Cevo era sempre Cevo. Non era il ritorno d'Ottobre e l'adattamento fu veramente facile. Tanto più che si cominciò con un flusso continuo di sorprese, di imprese, di serate e seratine!

Ma ci furono anche le cose che commossero: l'ultima Buona Notte di Don Gerli!

Ma ben più lunghe «Buone Notti» ci attendevano: era in arrivo il nuovo Direttore Don Luigi Vignati. E venne il 29 luglio accompagnato da un lungo seguito. Si mise subito a capo cordata. Dovevamo fare con lui molto cammino. Per adesso gli bastava che «noi» (soli, senza lui) andassimo al lago di Bos. Le ossa!!! Però era meglio il lago di Bos della scuola. Ad ogni modo si dovette iniziare anche quella. Siccome eravamo in clima di iniziare grandi imprese si inaugurò subito la Settimana per l'America Latina. E poi, e poi il ritiro che ci unì forte forte, e poi ancora America Latina, e per finire Mons. Bianchi, vescovo di Hong Kong chiude la settimana. Solo che c'era ancora qualcosa da fare: la Comunità educativa. E che C.E.! Raduni, raduni, impegni, discussioni, presa di posizioni!

Per fortuna ci sono le partite a sollevare lo spirito. Sfidiamo i Superiori e... ci lasciamo le penne. Sfidiamo quelli di Cevo e... qualche volta vinciamo.

Le partite tuttavia sono un breve respiro. Perché? Ci sono da fare tutte le attività pomeridiane. C'è chi è pittore, chi è scultore, e chi sta a guardare.

La Quinta parte per l'Adamello. Sta per partire, non è ancora partita, è lì lì che parte... per il Noviziato. Niente Adamello! Il maltempo!

Impresa di Cevo '68: la raccolta di stracci, carta e rottami. Col ricavato il nostro modesto contributo ai popoli bisognosi. Che fatica! Ma anche noi facciamo qualcosa!

Il gioco di Cevo '68: l'amico del pulcino, gioco a puntate di D. Brambilla e C.

L'incontro di Cevo '68: ci incontriamo con tre comunità laiche di giovani e signorine impegnati di Sesto S. Giovanni, di Gandino, di Vilminore.

Il tradizionale squillo, l'alza bandiera: le Olimpiadi '68!

Intanto si giunge all'Assunta. La visita dell'Ispettore, il pranzo! La cosa più bella: la processione aux flambeaux.

E così di visita in visita, di novità in novità, non poteva certo mancare quella del parroco di Chiari: Mons. Ferrari.

Preparate da tante serenatine si giunge alla serenatona con scopi apostolici data a Cedegolo. Tra i partecipanti Don Melesi ed artisti di fama.

Siccome siamo in clima di cose per eccellenza diremo che ci fu anche la passeggiata del mese, la passeggiata per eccellenza: Santa Caterina Val Furva.

A soggiornare con noi viene Dino Panfilo, che si appresta a partire per il Congo.

Ultima festa di Cevo: la festa di Don Bosco, la festa tradizionale. Una cosa veramente forte, una cosa dura: processione, Messa al campo, pomeriggio di giochi per l'oratorio. Il palo della cuccagna rimane come sempre inviolato.

Ultima scalata di Cevo: la scalata memorabile, la scalata che ha per sé nelle cronache della casa due facciate: il Campello! Alle ore 14,36 di martedì 27 agosto calchiamo la vetta del Campello (forse avete creduto fosse il K 2).

A questo punto si fanno i bilanci del mese. A conclusione: le premiazioni. Terminano le Olimpiadi, si svolge il terzo CANTACEVO.

Ma la cosa veramente ultima fu la partenza.



Invocazione a Maria

Composta da Don Bosco

O Maria, Vergine potente,
Tu, grande e illustre difesa della Chiesa,
Tu, aiuto mirabile dei Cristiani,
Tu, terribile come esercito schierato a battaglia,
Tu, che hai distrutto da sola tutti gli errori del mondo,
Tu nelle angustie, nelle lotte, nelle necessità
difendici dal nemico
e nell'ora della morte
accoglici nei gaudii eterni. Amen.

Gemme splendenti nel cielo di novembre

• L'amore per il Signore afferri Graziella completamente in questi mesi di noviziato, di modo che, piena e dissetata da questo Amore, ella lo possa poi riflettere in quelle anime che numerose l'attendono sul cammino dell'apostolato.

• Cecilia Ferramonti Simoni, morta il 17 novembre 1968, ha fatto del suo letto di sofferenza un florilegio di atti e di espressioni, di pensieri profondi e di sentimenti cristiani, di desideri missionari e di dedizione di apostolato, che hanno lasciato una traccia nel paese.

Mi permetto segnalare alcune delle sue frasi che mi ha confidato prima del suo angelico trapasso.

Le ho segnate man mano, nei miei ricordi e le presento così alla meditazione di ognuno.

«Non ho mai chiesto la grazia di guarire: mi sembrava di pretendere dal Signore troppo nei miei riguardi».

«La mia malattia: un bel cancro... Si vedono perfino le ossa. Ho taciuto per tre anni».

«Voglio soffrire per i missionari: non ho potuto

andare in Africa con il mio corpo, ci vado con le mie sofferenze: voglio soffrire per salvare tante anime».

«Voglio soffrire ancora per evitare il Purgatorio».

«Domani (6-11-1968) mi dica una messa per i miei morti: guai a lei, se chiede la grazia della mia guarigione!».

«Delle mie sofferenze ne faccio due fasci: uno lo lascio a CEVO, l'altro lo mando in Africa ai missionari».

«Il sabato mattina, quando suonano le campane dell'Angelus, mi inginocchio sempre. Ma stamane (9 novembre) non posso».

«E la Comunione? Mi fa far digiuno sempre?» (Non poteva più deglutire nulla, perché il cancro le aveva oramai chiuso la gola).

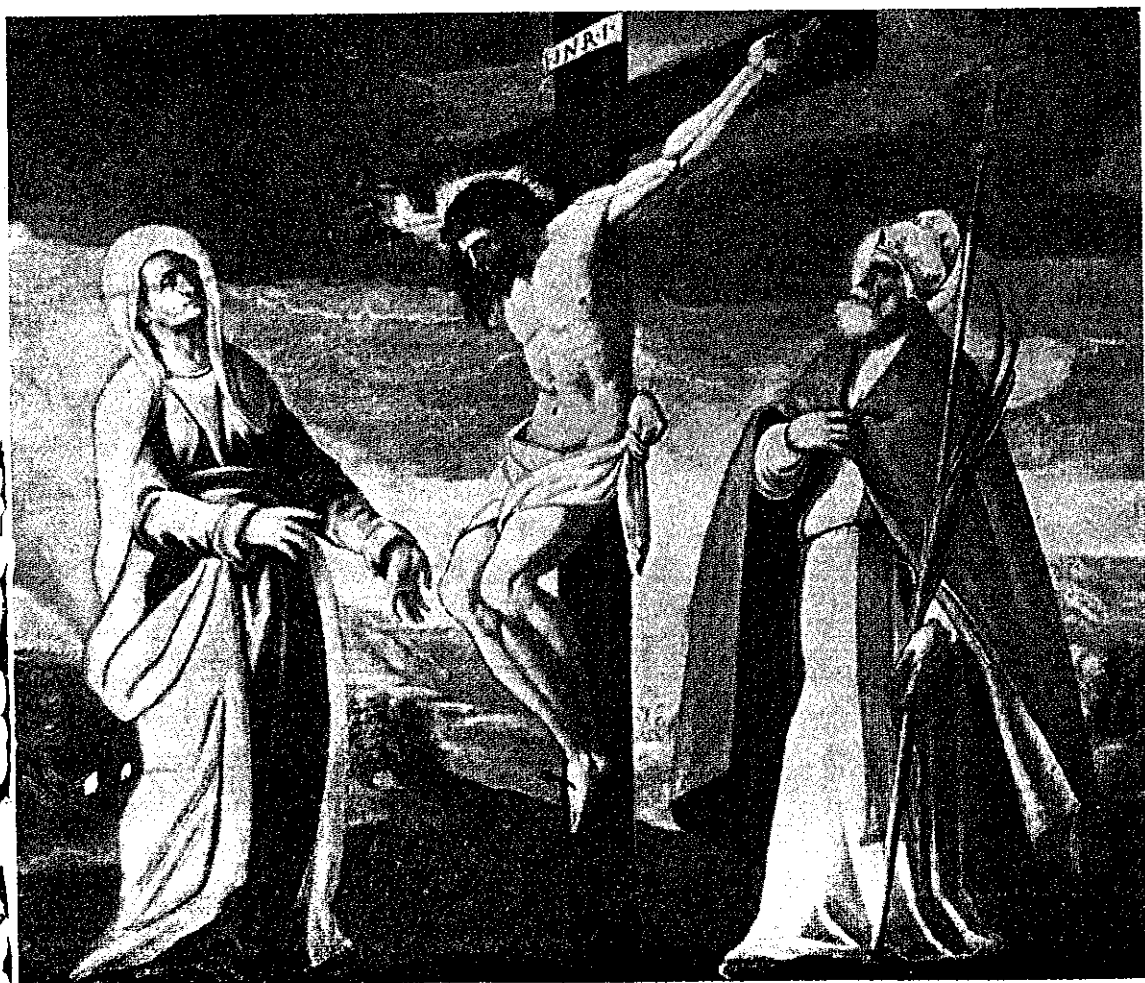
Così mamma Cecilia.

Sposa per sei mesi. Vedova a ventiquattro anni. Cinquanta anni di vita. Ci ha insegnato a saper tacere, a non esigere troppo dal Signore, a soffrire con pensiero missionario.

Questi i suoi ricordi.

Questi i suoi insegnamenti.

Sul suo letto di morte abbiamo appreso a non aver paura della morte, perché essa non è che un passaggio, stretto, buio, momentaneo, per noi, che però si apre sulla pianura della Luce più radiosa.



Il grande Cristo dei tuoi avi che troneggia sul portale della chiesa ti apre le braccia in augurio pasquale dicendoti: «io ti ho chiamato amico».

Addio

«Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; come inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti, addio!

QUANTO È TRISTE IL PASSO DI CHI, CRESCIUTO TRA VOI, SE NE ALLONTANA...

Quanto più si avanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quella ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; si inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose... Pensa, con desiderio inquieto, al campicello del suo paese, alla casuccia a cui ha già messo gli occhi addosso, da gran tempo, e che comprerà tornando ricco ai suoi monti...

Addio, casa natia!...

Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore...

Addio!...

CHI DAVA A VOI TANTA GIOCONDITA' È PER TUTTO; e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne una più certa e più grande».

(A. Manzoni)

A voi che siete lontani

L'ultima saluta dell'emigrante

Pallido, freddo, mattino silente,
solo il grido del gallo nel paese si sente.

Tutto bianco intorno

triste aspettavo l'alba del nuovo giorno.

L'ultima volta che abbracciai mia madre
fu quando stavo per emigrare.

Col sorriso in volto, con il pianto in cuore,
ci stringemmo in un muto dolore.

Volevo piangere, non parlare...

Io con mia madre volevo restare.

Così colui che lontano se ne va

stringe al cuore sua madre

sperando:

presto tornerà.

(Salveti Celestino: Davos - Dorf - C. Grigioni)

Sul biglietto di accompagnamento della poesia di Celestino, emigrante in Svizzera, la scritta così: «Sono le 10,30 e qui sul cantiere con 2 metri di neve penso al mio paese».



A Voi che lontani,
venite a Pasqua
e la casa di tutti
vi dice:

Benvenuti a Cevo
Cevo Welcomes you
Willkommen zu Cevo
Bienvenus á Cevo

Monti di Valsaviore

Scalare le vette
spinti
da un desiderio
irresistibile
una fame
una nostalgia
di incontrare Dio nelle Sue meraviglie



La partenza dell'emigrante

La breve vacanza dell'emigrante tornato a casa per trascorrere in famiglia le festività di fine anno è conclusa.

L'emigrante, con la modesta valigia di cartone che costituisce il suo bagaglio, si appresta a prendere il pulman che lo porterà a Cedegolo; di là proseguirà per il suo luogo di destinazione.

È un quadro patetico ed antico che solo con la collaborazione di tutti riusciremo col tempo a cancellare dalla tradizione del nostro paese.

Lo si potrebbe ambientare in qualsiasi località della Valcamonica, vestita di bianco, dove l'emigrazione resta l'ancora di salvezza per tanti bilanci domestici.

Il prossimo viaggio, se tutto andrà bene, avverrà per Pasqua o per la Pentecoste.

Molti però torneranno solo a ferragosto.

Per loro l'anno è iniziato con tanta nostalgia.





DIVORZIO:

MEDITARE

PROPORRE

Preparata da alcuni anni di cinema pornografico (e con opportuni titoli): «**Matrimonio all'italiana**», «**Divorzio all'italiana**», «**Adulterio all'italiana**»; e da una serie di servizi giornalistici, imperniati sempre sul sesso (i giovani e il sesso, le donne e il sesso, le donne italiane e l'amore, la educazione sessuale, le donne sole, le donne insoddisfatte, ecc.), è in pieno svolgimento nel nostro Paese, una campagna ipocrita ma potente contro l'istituto familiare, obiettivo tipico, storico ed essenziale della politica radicale e marxista.

Questa campagna (che si fonda su una serie di cifre «radicalmente» falsate, e su argomenti e tesi respinti ormai dalla stessa esperienza storica) ha — ancora una volta — per obiettivo «i cattolici», i quali dovrebbero essere turbati e commossi dalle cifre «false»...

Dimostriamo che sono false le cifre e falsi gli argomenti della scatenata campagna divorzista

1. NON È VERO

che in Italia vi sono 5 milioni di fuorilegge del matrimonio!

2. NON È VERO

che l'introduzione del divorzio riduce il triste fenomeno dei figli illegittimi!

3. NON È VERO

che l'introduzione del divorzio serve a sanare alcuni casi-limite!



QUESTE LE CIFRE CHE SMENTISCONO I FALSI ARGOMENTI DELLA PROPAGANDA DIVORZISTA!

VERO FALLIMENTO

PRATICARE

1) **NON È VERO** che in Italia vi sono 5 milioni di fuorilegge del matrimonio!

L'Italia, anche dal punto di vista familiare, è ancora un Paese sano, incomparabilmente più sano di tanti altri Paesi civili... e questo proprio perché in Italia **non esiste né il divorzio, né la mentalità del divorzio!**

IN ITALIA LE SEPARAZIONI, OGNI ANNO, SONO MENO DI 5.000! (mentre ad esempio, negli Stati Uniti, i divorzisti sono quasi 800.000 ogni anno!!!)

ANCHE SOMMANDO I SEPARATI NEGLI ULTIMI 20 ANNI SI ARRIVA IN ITALIA a meno di 100.000 separazioni, cioè a meno di 200.000 SEPARATI LEGALMENTE.

Anche raddoppiando questa cifra per voler tenere un largo conto delle separazioni di fatto, **NON SI ARRIVA A 400.000 SEPARATI!**

Le cifre dei divorzisti sono evidentissimamente false!

N.B. - Il numero delle separazioni in Italia è pari circa all'1,2% dei matrimoni, mentre nei Paesi divorzisti la percentuale dei divorzi sui matrimoni è spesso superiore di oltre 15 volte!

2) **NON È VERO** che l'introduzione del divorzio riduce il triste fenomeno dei figli illegittimi! **È ANZI VERO IL CONTRARIO**

In tutti i Paesi divorzisti il numero, e la tristezza, dei figli illegittimi, sono paurosamente e vergognosamente aumentati!

E sono destinati, fatalmente, ad aumentare ancora di più! **In Svezia gli illegittimi superano addirittura il 130 per mille ogni anno!** (contro il 21 per mille in Italia).

3) **NON È VERO** che l'introduzione del divorzio serve a sanare «alcuni casi-limite»!

È VERO PROPRIO IL CONTRARIO!

Il divorzio, una volta introdotto nella legislazione, nella prassi e nella **mentalità**, si estende progressivamente, come vero e proprio cancro della famiglia, e di tutta la società!

Negli Stati Uniti, ad esempio, il numero dei divorzi ha raggiunto quasi il 30% dei matrimoni!!! (contro l'1,2% di separazioni in Italia).

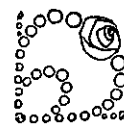
Avere un "cuore missionario"

Avere un cuore missionario non significa fare cose straordinarie: si tratta di **uno spirito che deve animare ed orientare tutta la vita**, in modo che nel pregare, nell'operare, nel patire si tenga sempre presente la salvezza degli altri. Pregare, operare, patire con le stesse intenzioni del cuore di Gesù.

Questo è il primo impegno missionario: unire ogni azione anche la più piccola, ogni preghiera, ogni sofferenza alla vita, al sacrificio di Gesù.

La vita diventa così una collaborazione attiva alla salvezza del mondo, in quanto, così unita, ottiene la grazia che illumina, vivifica, risuscita le anime.

In altre parole, la vita d'ogni battezzato, vissuta così, offerta a questo scopo, ottiene che sia distribuita più abbondantemente nel mondo la grazia meritata da Gesù, così che nuovi fedeli acquista la Chiesa, i peccatori si convertono, le anime si arricchiscono di vita soprannaturale, fioriscono la virtù e la santità.



Gente nostra

Ricordando il sacrificio di Vigilio

Sono già passati parecchi mesi e Vigilio, grande invalido, sta riprendendo la sua vita normale. Il paese ha seguito con ansia ed angoscia la sofferenza del concittadino che nello strazio delle sue braccia troncate di netto ha fatto onore agli operai di CEVO.

Pubblichiamo la cronaca di quel triste ventiquattro novembre 1968, giorno compleanno. Forse i lontani da casa non sono al corrente di alcuni particolari.

Lo facciamo per loro, soprattutto.

Per ventisette lunghi minuti Siro Vigilio Zonta, quarantadue anni, da Cevo, in provincia di Brescia, gli occhi sbarrati sui due tronconi delle braccia tagliate di netto, ha urlato nel cielo: a quaranta metri di altezza, quasi alla sommità della grossa gru che stava montando e il cui alto e pesante terminale gli era improvvisamente crollato addosso. Nella cabina sopra di lui un altro operaio, Valentino Gallonet, quarantasei anni, via Chiesa Rossa 79, sudava e gemeva per il dolore violentissimo alla gamba sinistra, frantumata e imprigionata da uno spuntone di metallo distortosi nello schianto.

La impressionante, orribile sciagura è avvenuta il 24 novembre 1968 alle 11,45 nel cantiere edile di via Benedetto Croce 61, al quartiere Gallaratese. Già pronte le fondamenta, per accelerare i tempi nella costruzione di un nuovo edificio, i gruisti erano stati chiamati a lavorare anche ieri, nonostante la giornata festiva. Avrebbero dovuto montare ancora una volta la loro più che collaudata torre di metallo, alta ciquantadue metri, pesante complessivamente novanta tonnellate e mezzo. Per questo «straordinario» era venuto anche lo Zonta, lasciando al paese la moglie e la figliuola e rinunciando a festeggiare con loro quello che per lui era un giorno particolare: ieri, infatti, compiva gli anni.

Il montaggio della gru, iniziato di buon mattino, era proceduto tranquillamente. Con lo Zonta e il Gallonet erano impegnati nell'operazione anche altri due operai: Esterino Stefani 44 anni, via Mar Nero 6, capo della piccola squadra, e Giuseppe Gaglio, 26 anni, abitante al quartiere Zincone. Sollevando cautamente un «pezzo» dopo l'altro i quattro gruisti seguivano nel montaggio la solita tecnica «a cannocchiale» e già erano arrivati a buon punto quando è avvenuta la sciagura.

Non è ancora possibile dire con esattezza come sia accaduto ma la ipotesi più probabile avanzata riguarda l'improvviso cedimento di alcuni sostegni. Il terminale alto della gru (una «sezione» di dodici metri comprendente il braccio di sollevamento, pesante trenta tonnellate) è crollato di schianto. E si è reinfilata a cannocchiale tra le strutture della torre metallica. Proprio in quell'attimo Siro Vigilio Zonta che si trovava all'altezza della cabina di comando aveva portato le

braccia in avanti per prendere alcuni attrezzi: e tutti e due gli arti gli sono stati come ghigliottinati al di sopra dei gomiti.

Al pauroso cedimento la gru ha oscillato, Giuseppe Gaglio ha temuto che crollasse. Poi si è guardato intorno e solo dopo alcuni secondi ha sentito le urla dello Zonta e i gemiti del Gallonet. Ed è rimasto terrorizzato quando ha visto come era ridotto il suo primo compagno di lavoro. Allora si è precipitato giù per la scala di sicurezza della gru, ha raggiunto la direzione del cantiere e ha lanciato l'allarme. Quindi come un gatto, senza alcuna precauzione, si è arrampicato fino là in alto e con Esterino Stefani ha portato i primi soccorsi allo Zonta. Sfilatisi le cinture dei pantaloni, i due operai le hanno usate come degli improvvisati lacci emostatici per frenare la spaventosa emorragia dello Zonta. «Quei due tronconi — racconterà più tardi il Gaglio — zampillavano come fontane. Una cosa orrenda».

Nel giro di pochi minuti sono arrivati i vigili del fuoco. Il brigadiere Orlandi e i pompieri Tavernaro, Maistrello e Borini sono stati i primi a raggiungere la sommità della gru «rientrata». «Ci siamo trovati di fronte ad uno spettacolo



atroce — ha riferito più tardi il sottufficiale —. Abbiamo dovuto lavorare in mezzo al sangue. Con la tensione di fare il più presto possibile perché quel poveretto rischiava di morire dissanguato. Urlava che faceva stringere il cuore. "Fatemi una iniezione" ci diceva, "fatemi morire. Dov'è, dov'è il mio braccio?". E sollevava il troncone sinistro. Nel violentissimo schoc non si era accorto di aver perso anche l'altro. Abbiamo lottato con i minuti, ma grazie a Dio non c'è stato bisogno di fiamma ossidrica per liberarlo. Così abbiamo guadagnato dei minuti preziosi».

Esattamente quindici. Subito dopo, per stringere ancora i tempi, i quattro pompieri, hanno imbragato l'operaio in una fascia sottoascellare e lo hanno calato con una corda. Ma questa non era lunga abbastanza. Il corpo dello Zonta si è fermato e ha penzolato a quattro metri dalla base. Ma subito le mani pietose di altri vigili del fuoco arrampicatisi sul traliccio sono state pronte ad afferrarlo e ad adagiarlo su un'autolettiga che lo ha trasportato all'ospedale San Carlo.

L'ambulanza è immediatamente tornata al cantiere, dove nel frattempo anche il Gallonet era stato soccorso e caricato su un'altra lettiga, con una drammatica richiesta partita dalla sala operatoria: era possibile recuperare le braccia dello Zonta? La risposta è stata positiva in un primo tempo solo per il braccio destro: l'altro, rimasto schiacciato tra il metallo lo si è potuto liberare più tardi. Ma è stato tutto inutile: i medici hanno subito compreso che ogni tentativo di riattaccare gli arti allo sventurato operaio era impossibile. Siro Vigilio Zonta è stato trattenuto in sala chirurgica per oltre due ore, sottoposto a continue trasfusioni, Valentino Gallonet, pure ricoverato, è stato giudicato guaribile in un mese. Lo Stefani e il Gaglio, che nello schianto avevano riportato alcune contusioni medicati e dimessi, se la caveranno in sette e cinque giorni. Quando, alle 17,30 lo Zonta si è risvegliato dall'anestesia si è trovato al capezzale la moglie piangente, precipitatasi a Milano con la figliuola. Solo allora, lucidissimo, si è reso conto di aver perso tutte e due le braccia.

Esempio di generosità

Con piacere abbiamo appreso che un gruppo di lettrici di «Famiglia Cristiana» ha inviato alla rivista omonima una lettera di cui ben volentieri pubblichiamo la copia.

Sono umili atti diuturni, senza sosta, che fanno meditare.

CEVO (Brescia), 14-11-1968

Spettabile «FAMIGLIA CRISTIANA»,

siamo un gruppo di lettrici del tuo del giornale nel paese di CEVO, in provincia di Brescia.

Ci permettiamo segnalarti le tue distributrici qui a CEVO. Il loro nome: Casalini Giulia e Monella Domenica.

Meritano una parola di lode e di lode sincera.

Pensa. Da vent'anni, meglio, da ventuno, distribuiscono settimanalmente 120 numeri di «Famiglia». Facciamo assieme un piccolo conteggio?

120 numeri settimanali danno un totale di 480 mensili; sono circa 6.000 numeri annuali calcolando l'aumento nella stagione estiva. In ventun anni questi seimila diventano 126.000.

Queste due brave signorine sono passate in questi anni distribuendo nelle case di CEVO con spirito di bontà, di apostolato, di gentilezza, una cifra enorme dei tuoi giornali. Vuoi sapere quanti quintali? Ogni «Famiglia Cristiana» pesa circa 200 grammi. Un totale di 25 quintali di stampa tua distribuita in questo periodo. Il numero di chilometri, calcolando due Km. ogni settimana hai la bella cifra di 2.100 chilometri fatti tutti per «Famiglia Cristiana».

Senza contare il tempo, la salute, la neve, il ghiaccio e... forse qualche giusto rimbroto a casa, ed anche i soldi per quelli che non pagano l'abbonamento...

E le ore impiegate?

Sono circa quattro ogni volta. Il totale delle ore è di quattromiladuecento, che danno un totale di 180 giorni della loro vita tutti per «Famiglia Cristiana».

E con quale gioia compiono questo bel sacrificio e pensa che non hanno intenzione di mollare fino a 75 anni...

Meriterebbero almeno la nomina a cavaliere.

Però, dalle tue pagine, giunga ad esse un «Grazie!» dei lettori di CEVO che vuol essere commossa riconoscenza per tanta bontà spicciola, nascosta, impagabile, esemplare.

E a te, «Famiglia Cristiana», auguri tanti, tutti bresciani, per il bene che semini continuamente nella nostra terra.

Un gruppo di lettrici
di «Famiglia Cristiana»
di CEVO (Bs)

gente nostra

Padre Giacomo scrive dal Congo

Cari Amici,

il nove ottobre è ormai un mese che sono in Congo. Non vi ho ancora dimenticati.

Arriverà forse il giorno in cui non vi scriverò più, ma mi auguro di ricordarvi sempre perché avete partecipato a fare della mia vita una testimonianza della vostra fede e del vostro amore. Se sono qui lo devo anche a voi, è la vostra comunità parrocchiale della quale ho vissuto e partecipato che, in un certo senso, mi ha mandato a radunare o a presiedere un popolo di Dio: fratelli nostri nella fede.

Sono qui nel nome del Signore Gesù al quale voi credete e vorrei che fra la vostra comunità e la Chiesa del Congo, e la prossima mia parrocchia si formino le relazioni che esistevano fra le antiche chiese.

La mia vita qui a Kinshasa: sono studente: apprendo il Lingala, una delle lingue parlate in Congo, ma che si diffonde sempre più.

Diffusa dalla radio, parlata nei posti di polizia, negli uffici, all'esercito, insegnata nelle scuole sta soppiantando le altre e rafforza sempre più il suo ruolo di lingua ufficiale.

Ho cinque ore di scuola al giorno. Tre ore le passo in laboratorio, con la cuffia in testa, per ascoltare e ripetere le lezioni registrate. Le altre due ore sono di ripetizione. Tre insegnanti congolese ci fanno ripetere le frasi fino allo spasimo, ma se si vuole imparare... è il metodo della mamma con il suo bambino: gli fa ripetere una parola finché la dice giusta.

Il sabato mattina abbiamo delle conferenze, poi è la fuga...

Quasi tutti quelli che partecipano al corso (38 di otto nazionalità) cercano di raggiungere la Cité.

A CENFO = siamo in città, alla periferia, dove c'è l'Università Lovanium, ma si dista dal Centro 20 Km. e dalla parrocchia di S. Giovanni Battista 25 Km.

In città la vita religiosa si svolge più o meno come in Europa.

Le due cose che colpiscono nella messa sono la **moltitudine** dei bimbi e la gioia e l'entusiasmo con il quale cantano.

Non c'è bisogno di invitarli a cantare, il ritmo dei loro tamburi li entusiasma. La frequenza alla messa domenicale non è molto migliore che da noi. Questa parrocchia — dove ci sono dei preti italiani, miei confratelli — conta circa 40.000 abitanti, ma i numeri precisi, nessuno li conosce,

neanche il numero dei battezzati. La città è il luogo della speranza e della fiducia, dove ciascuno pensa di lavorare e stare un poco meglio, invece diventa il ritrovo dei disoccupati, della povertà, della corruzione. Kinshasa: 1960 - 380.000 abitanti; Kinshasa: 1968 - 1.400.000 abitanti. Una città che cresce in queste proporzioni non può assicurare il lavoro a tutti, tanto più che qui non c'è l'organizzazione che esiste da noi. Nonostante tutto, le ribellioni, le frodi, lo sfruttamento di capitalisti africani e delle grandi compagnie europee e americane, il Congo ha fatto passi da gigante. Ora è uno stato che è rispettato e stimato in Africa. La sua moneta acquista sempre più valore.

Il gen. Mobutu è un uomo coraggioso, il colpo che sta portando al tribalismo è forte. Di lui ci sono molti europei che parlano con ammirazione della sua politica. Questo non toglie che ci siano delle situazioni inscresciose: un ospedale è già stato pagato 3 volte dal Mercato Comune, ma l'ospedale è da finire e i soldi non ci sono più; una commissione ha tolto la direzione per la costruzione delle scuole agli architetti congolese, per affidarla ad un missionario. Le costruzioni dovevano essere consegnate due anni fa, ma finora, niente... Leggendo il giornale mi ricordo che fatti del genere succedevano anche in Italia. I ministri riabilitano Mulele, il capo dei ribelli; Mobutu torna dal suo viaggio in Africa del Nord e dice: niente da fare, sarà il tribunale che stabilirà la loro innocenza o meno, la liberazione o l'ergastolo. È facile fare gli scandali, meno facile vedere i progressi e la buona volontà: per me i Congolese lavorano con grande dignità per risolvere i problemi della loro Nazione, e la loro attuale povertà, non sviscerisce il loro impegno e la loro fierezza, ma li valorizza.

Mi auguro che il Congo sappia vedere i frutti del suo lavoro, e che la collaborazione del Mondo Ricco, sia fraterna e disinteressata; mi auguro che incontri il Cristo e creda al suo messaggio nonostante la fragilità degli uomini che lo annunciano. Pregate per me e per questi nostri fratelli perché possiamo amarci nel Signore Gesù.

P. Giacomo

Dal noviziato di Velletri

Graziella Longo ora è Suor Cecilia presso le Suore di Santa Maria, le nostre ospiti estive che già hanno nella loro congregazione la concittadina Sr. Giacomina (Bazzana Vittoria di Angelo).

L'abbiamo seguita in devota preghiera durante questi mesi d'attesa della prima realizzazione del suo grande ideale.

L'abbiamo ricordata. E tanto.

Perché la meta della santità è alta ed il cammino è lungo e le mani possono insanguinarsi nell'ascesa.

Sull'immagine-ricordo della vestizione, la scritta:

«La mia vocazione è l'amore».

Carellata 1968

- * Protettori 1968: I SS. Pietro e Paolo.
- * Proposito annuale: «Ogni settimana la famiglia si impegna ad ascoltare la Messa in gruppo».
- * Gennaio: settimana di aggiornamento.
- * Febbraio: settimana della Fede. Presiede S.E. Mgr. Teofano Ubaldo Stella.
- * 11 febbraio: 70 cresimati.
- * 1° maggio: nove bambini si accostano alla 1ª Comunione.
- * 30 giugno: 1ª messa del concittadino P. Giacomo Matti.
- * 31 luglio - 4 agosto: settimana di fraternità per il Terzo mondo, diretta da Missionari e Laici del Sud-America.
- * 4 agosto: è presente per una solenne celebrazione il Vescovo di Hong-Kong, Mgr. Lorenzo Bianchi.
- * 28 luglio: Convegno a Cevo delle bande musicali delle Valle Camonica.
- * Agosto: 2ª mostra dell'artigianato della Valsavioire.
- * 8 settembre: parte per il Congo P. Giacomo Matti.
- * 13 ottobre: solenne liturgia di suffragio presieduta dal Rev. Mgr. Andrea Morandini, arciprete di Marone, nel XL del piissimo transito di d. Giovanni Biondi, morto a Cevo il 14-10-1928.
- * 20 ottobre: giornata missionaria mandiale.

Nel 1968 i richiami di grazia furono molteplici.

Anno 1968

Offerte della Parrocchia di Cevo

— Giornata della Santa Infanzia	10.000
— Terremoto Sicilia	20.000
— Giornata dei lebbrosi	10.000
— Digiuno quaresimale	20.000
— Università Cattolica	20.000
— Obolo di S. Pietro	3.000
— Luoghi santi	2.000
— Per le Missioni delle Suore Dorotee	20.000
— Per la Missione di Kiremba	22.000
— Per l'eremo di Bienno	25.000
— Giornata Missionaria Comboniani	110.000
— Opera assistenza malati ed impediti	15.000
— America Latina	260.000
— Giornata della stampa	10.000
— Giornata missionaria	232.000
— Seminario	400.000

TOTALE L. 1.179.000

Queste offerte sono state indirizzate ai vari nominativi elencati. La parrocchia di CEVO merita una benedizione particolare da parte del Signore per la generosità con cui sempre corrisponde alle opere di bene.

Al termine della vita raccoglieremo il frutto di quanto abbiamo fatto.

Parola di don Bosco.

Riassunto Anagrafe Parrocchiale 1968

NATI: 18

Bambini : 11
Bambine: 7

MATRIMONI:

In parrocchia: 17
Fuori parrocchia: 8
Totale 25

Di queste 25 nuove famiglie, solo 8 rimangono in parrocchia e le altre 17 vanno ad abitare tutte fuori parrocchia.

DEFUNTI: 14

Uomini: 7
Donne: 7

DIFFERENZA TRA I NATI E I MORTI: 4

A TU PER TU CON I

1° GRUPPO DI DOMANDE

Chi è la Madonna?

È la Madre di Gesù e Madre nostra - È la Regina degli angeli e il rifugio dei peccatori - È la Madre di Gesù che ci prepara il posto in Paradiso dove la incontreremo - La Madonna è la Madre di Gesù, Figlio di Dio e di tutti noi che nel battesimo siamo diventati figli di Dio e fratelli di Gesù.

La Madonna è la dolce Mamma di Gesù.

È la Madre celeste di tutti gli uomini.

È la più buona e santa di tutte le mamme.

È la Madre di Gesù e del mondo intero.

La Madonna è la regina del cielo e della terra.

È la Mamma di Gesù Cristo nostro Salvatore e anche lei ci salva dei pericoli dell'anima e del corpo.

La Madonna è la nostra Madre celeste che abita in Cielo ma qualche volta viene anche a visitarci in terra con le sue apparizioni.

È la Regina della pace e dona al mondo la pace.

La Madonna è Madre di Gesù e Sposa di S. Giuseppe.

È la Madre di Gesù Cristo e vuole bene a tutti gli uomini.

La Madonna è la Sposa dello Spirito Santo.

La Madonna è la mia mamma del cielo.

La Madonna è Maria, Madre di Gesù, salvezza del mondo.

È la porta del cielo per tutti gli uomini.

È la più buona di tutte le mamme, anche della mia.

La Madonna è la Mamma di tutti e vuol bene a tutti anche ai cattivi.

È la grande benefattrice del mondo.

È consolazione per chi è povero, per chi soffre e per chi piange.

La Madonna è la dispensatrice di tutte le grazie.

La Madonna è la Madre della grazia.



È la più bella di tutte le creature, è immacolata, senza peccato!

La Madonna è la Madre di Gesù e di tutti noi perché siamo i fratelli di Gesù. Ci vuole bene anche se siamo birichini.

La Madonna è la bellissima Mamma di Gesù.

È la Mamma specialmente di chi al mondo non ha più la mamma, perché è morta. È Mamma pure delle nonne dei nonni, degli anziani, dei senza famiglia; tutti posono chiamarla «Mamma» e avere il suo aiuto.

È la Mamma anche delle nostre mamme e le protegge.

È la Madre dei poveri e dei ricchi.

È la dolce Mamma di tutti i bambini del mondo, bianchi e neri, di tutti i colori.

È una Mamma che vuole bene a tutti i suoi figli senza differenze.

È la Madre nostra e vuol salvarci tutti. Ci vuole in Cielo vicini a Gesù e a lei.

La Madonna è la Madre che si cura di tutti noi come faceva con Gesù.

La Madonna è la speranza nostra, in vita e in morte.

È la Madre della Chiesa, perché era nel Cenacolo con gli apostoli.

È l'aiuto di tutti i cristiani, ma anche degli altri; è vicina a tutti.

La Madonna è la Mamma che tutti avremo vicina in punto di morte se ora la preghiamo e la invochiamo.

La Madonna è la Mamma che non ci morirà mai!

È la nostra Mamma perché Gesù ci ha affidati a lei quando sulla Croce le ha detto «ecco tuo figlio».

La Madonna è la creatura più bella e grande che Dio ha fatto.

2° GRUPPO DI DOMANDE

Quale fioretto vuoi fare per la Madonna?

Non voglio più disubbidire alla mia mamma.

Voglio essere più buono con i compagni.

Voglio essere più attento a scuola.

Starò zitto a scuola mentre la maestra spiega.

Voglio fare la S. Comunione al sabato.

Non voglio dare dispiaceri al mio maestro.

Voglio impegnarmi di più a scuola.

Voglio rinunciare a qualche cosa che ci tengo molto, come i giornalini.

Non farò tribolare la mia mamma.

Voglio obbedire in casa senza borbottare.

Ogni giorno le farò una visita in chiesa.

Voglio recitare tre Ave Maria, con le mani sotto le ginocchia.

Non voglio più bestemmiare, perché ho già imparato e non è bello.

Voglio stare attento alle lezioni di italiano.

VOSTRI RAGAZZI

Voglio andare alla S. Messa.
Recitare bene il Rosario.
Studiare storia e geografia perché mi sono antipatiche.
Non voglio nominare il nome della Madonna invano.
Non voglio più litigare con mio fratello.
Ubbidire a mia mamma, ma non farmi chiamare cento volte.
Non dirò più parolacce.
Voglio studiare la lezione, prima di andare a giocare.
Sarò educato e buono con i miei genitori che fanno tanti sacrifici per me.
Non andrò tanto in giro, ma starò in casa come desidera la mia mamma.
Andrò alla funzione con puntualità.
Non farò i dispetti a mia sorella.
Sarò ubbidiente in casa senza tante prepotenze.
Voglio obbedire ai miei genitori e farli contenti.
Tutte le mattine alla S. Messa.
Voglio fare meglio i compiti.
Voglio obbedire ai miei genitori, rispettarli.
Voglio recitare bene le preghiere del mattino e della sera.
Per amore della Madonna voglio studiare il catechismo.
Non voglio fare monellerie per le strade.
Voglio essere un buon amico con i miei compagni.
Non voglio litigare e aver sempre ragione io nel gioco.
Voglio aiutare nei lavori di casa, senza brontolare e rispondere.
Sarò più studiosa e attenta a scuola.
Non voglio dire bugie.
Voglio trattare con garbo i miei fratellini e compagni piccoli.
Non voglio mancare alla funzione in chiesa.
Non voglio mangiare nemmeno una caramella.
Non voglio chiacchierare in chiesa.
Non voglio arrabbiarmi con nessuno.
Voglio studiare anche le materie più noiose.
Non voglio più fare la pettegola.
Non voglio andare con i compagni cattivi.
Voglio essere gentile con i miei vicini di casa.
Non voglio mangiare dolci e spendere soldi, ma metterli nella cassetta.

3° GRUPPO DI DOMANDE

Qual è la festa della Madonna che ti piace di più?

Per me è la festa della Madonna Immacolata.
È la festa dell'Immacolata Concezione, l'8 dicem-

bre; di solito c'è la neve e sembra che la natura canti con quel bianco, la bellezza di Maria senza macchia.

A me piace la festa del compleanno della Madonna, in settembre.

A me piacciono tutte le feste della Madonna, ma specialmente quelle di maggio perché possiamo offrirle tanti fiori, anche di prato e ornare le sue cappellette, nelle vie del paese e della campagna. Io preferisco la festa dello sposalizio della Madonna, perché c'è pure S. Giuseppe che a me piace e prego per il mio papà e per la mamma.

Mi piace la festa dell'apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima, in maggio; l'ho sentita raccontare e mi ha commosso.

Per me la festa più bella della Madonna è il 24 maggio, perché si festeggia col titolo di Ausiliatrice, aiuto dei cristiani.

Per me la Madonna del Buon Consiglio.

Per me la festa della Madonna di Lourdes, perché quando sarò grande ci andrò.

Le feste di maggio per me sono le più belle, ci sono tanti fiori, è l'ultimo mese di scuola e c'è gioia nel cuore.

Mi piace la festa della Madonna Immacolata di dicembre, perché si fa anche la novena di preparazione in chiesa, molto bella.

A me piace la festa dell'Immacolata Concezione perché c'è vacanza.

Io tra le feste della Madonna preferisco l'Annunciazione perché mi piace ricordare la Madonna nel giorno che fu scelta a Madre di Dio.

Mi piace la festa della Madonna di Fatima perché è apparsa a tre bambini, che avevano pressapoco la mia età.

Mi piace la bellissima festa della Madonna Immacolata perché ci fa amare la purezza dell'anima. La festa della Madonna che mi piace di più è la festa della Madonna di Caravaggio, perché è anche il mio compleanno.

Io preferisco le feste di maggio perché anche la natura è tutta una festa di fiori, di nidi, di sole, di bambini attorno a Maria.

A me piace la festa dell'Assunzione di Maria il 15 agosto; si fa la fiaccolata la sera ed è molto bella.





A TU PER TU CON

Mi piace tanto la festa della Incoronazione della Madonna nel nostro paese, ci sono molte persone, in chiesa belle funzioni, canti e suoni.

La festa della Madonna Incoronata è una delle più belle e che più mi piacciono, perché è bello pensare di avere una Madre Regina.

A me piace la festa della Madonna di Pompei perché nella mia famiglia c'è la devozione a questa cara Madonna del Rosario.

Io festeggio in modo particolare la festa della Madonna del Buon Consiglio perché nella vita abbiamo bisogno sempre del consiglio e della guida di Maria, come i bambini della mamma.

Mi piace la festa della Madonna di Fatima perché mi piacerebbe essere uno di quei pastorelli fortunati che l'hanno vista.

La festa dell'Immacolata Concezione è la più bella perché tutta la natura bianca di neve, ci parla come Maria di purezza e di bellezza di cielo.

A me piace la festa della Madonna del Rosario, perché sono sicura che il santo rosario è la catena che ci porta in paradiso.

Preferisco fra tutte le feste di Maria, quella che ricorda l'apparizione della Madonna di Caravaggio.

Anch'io voglio andare a Caravaggio a chiedere una grazia alla Madonna, a dirle un mio segreto.

Mi piace la festa della Madonna di Caravaggio perché sono andato alla passeggiata ed ho visto il Santuario e la bella scena che rappresenta l'apparizione alla povera Giovannetta.

La festa della Madonna che preferisco è l'Immacolata Concezione perché voglio che mi aiuti a conservare la mia anima tutta bella, pura, senza peccati.

Io preferisco la festa della Madonna dell'Androla.

Mi è cara la festa dell'Assunzione perché io sono nata in quel giorno.

Mi piace la festa della Madonna di Lourdes perché è apparsa ad una bambina buona che ora è santa Bernardetta.

Io preferisco due feste della Madonna: l'Immacolata e l'Assunzione; una è la più bella festa dell'inverno, l'altra è la più bella dell'estate.

4° GRUPPO DI DOMANDE

Quale preghiera della Madonna preferisci?

Per me la preghiera più bella è l'Ave Maria.

Io preferisco la Salve Regina.

A me piace la giaculatoria «Madre mia fiducia mia».

Mi piace l'Ave Maria (stessa risposta di altri 15 bambini).

Io preferisco la Salve Regina (altre risposte uguali).

Per me la giaculatoria che preferisco e che recito di più è: «Gesù, Maria Giuseppe spiri in pace con voi l'anima mia».

5° GRUPPO DI DOMANDE

Se ti apparisse la Madonna cosa faresti?

Se mi apparisse la Madonna la pregherei di rimanere sempre con noi.

Io Le chiederei di farmi diventare più buono.

Le chiederei alcune grazie di cui ho bisogno io e la mia famiglia.

Se mi apparisse la Madonna mi piacerebbe portarla con me da tutti gli ammalati, la pregherei di guarirli e di rimetterli tutti in piedi, per far tutti una grande festa di gioia.

Io mi inginocchierei a pregarla e a guardarla.

Io la inviterei a casa mia e vorrei restasse almeno qualche giorno ospite d'onore.

Se a me apparisse la Madonna andrei a chiamare tutta la gente del paese per farle festa.

Io la pregherei per i miei genitori, per convincerli ad andare in chiesa più frequentemente.

Se mi apparisse la Madonna io la pregherei di convertire tutti i cittadini di Cevo.

Io pregherei la Madonna di farmi guarire dal male degli occhi e la mia mamma dal mal di cuore, e mio fratello di quello che ha.

Io vorrei pregarla di farmi diventare più buono e di aiutarmi a farmi missionario.

Se mi apparisse la Madonna io penso rimarrei incantato.

Io le chiederei subito di guarire mio fratello.

Che gioia, se mi apparisse la Madonna! Batterei le mani e non so cosa farei.

Io vorrei ammirare la sua bellezza.

Io mi butterei in ginocchio a chiederei perdono dei miei peccati.

Io la pregherei di accettare la mia vita intanto che è pura e portarmi in Paradiso.

Se mi apparisse la Madonna io la pregherei di farsi vedere da tutti perché forse diventerebbero più buoni.

Io vorrei pregarla di aiutarmi a non commettere mai il peccato mortale piuttosto, portarmi subito in cielo.

Alla Madonna vorrei parlare molto della mia famiglia.

I VOSTRI RAGAZZI

Forse io non saprei dire nulla alla Madonna se mi apparisse, ma vorrei ascoltare bene ciò che mi direbbe.

Io avrei quasi paura... sono un po' cattivo e chissà che rimproveri...

Io sento che se vedessi la Madonna piangerei dalla gioia.

Vorrei toccare almeno la sua bianca veste e baciare i suoi piedi.

Piangerei di commozione, di sbalordimento, ma sarei tanto contento.

Io sarei molto lieto, per dare a Cevo la pubblicità di un grande avvenimento e far diventare il mio paese mèta di pellegrinaggi, luogo di grazie: CEVO diverrebbe un grande centro turistico.

6° GRUPPO DI DOMANDE

In quale giorno ti piacerebbe morire?

Mi piacerebbe morire il 15 agosto come la Madonna.

A me piacerebbe morire il giorno di Pasqua.

Per me il giorno in cui mi piacerebbe morire è il Venerdì Santo, come Gesù.

Mi piacerebbe morire in Domenica, giorno del Signore.

Vorrei morire nel giorno anniversario della mia 1.a Comunione.

Mi piacerebbe morire nel mese di maggio, mese della Madonna e dei fiori.

Vorrei morire in giorno di sabato, perché la Madonna mi porterebbe in cielo.

Mi piacerebbe morire in un giorno anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima.

Per me il giorno più bello per morire è il sabato.

Mi piacerebbe morire in un giorno di grande solennità, come: Pasqua, Natale, o Pentecoste.

Mi piacerebbe morire in un giorno dedicato alla Madonna.

Vorrei morire nel giorno di Natale perché Gesù nasce in terra, io nascerei in Cielo.

Vorrei morire anche subito con la Madonna vicina.

Tutti i giorni per me sono uguali, perché sono sicuro che la Madonna mi sarà accanto.

Mi piacerebbe morire in un giorno in cui ho fatto una bella confessione e Comunione.

A me piacerebbe morire subito dopo la Comunione.

Mi piacerebbe morire nel giorno del mio onomastico per chiedere alla Madonna il dono di portarmi subito in Paradiso.

Io chiedo alla Madonna di morire nel giorno della Immacolata.

Domande e risposte

Che i ragazzi di CEVO siano intelligenti tutti lo diciamo e tutti lo tocchiamo con mano...

Ma che fossero così intelligenti come lo hanno dimostrato nel questionario sulla Madonna, non lo credevo proprio.

Ho posto ad essi alcune domande (ragazzi delle elementari e della media).

Un questionario così:

1° - Chi è la Madonna?

2° - Quale fioretto vuoi fare per lei?

3° - Quale è la festa della Madonna che ti piace di più?

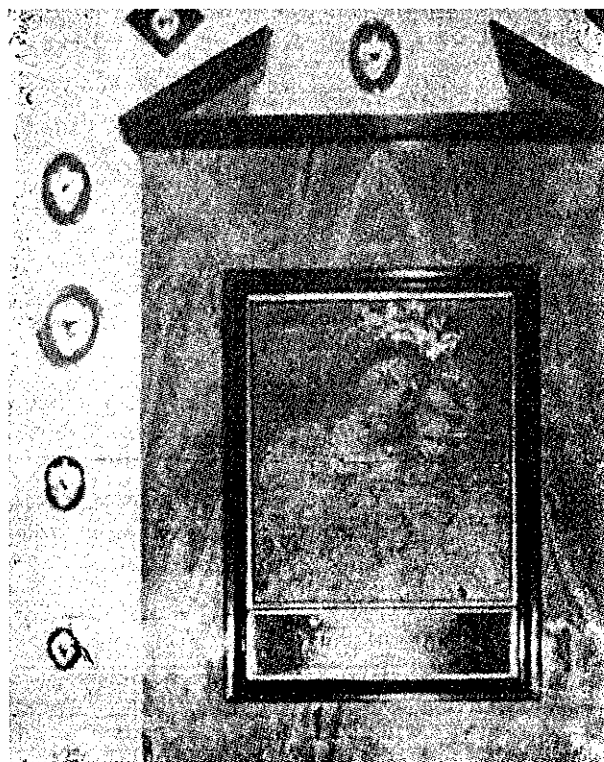
4° - Quale preghiera preferisci in onore della Madonna?

5° - Se ti apparisse la Madonna, che faresti?

6° - In quale giorno ti piacerebbe morire?

Risposte intelligenti, patetiche, molto religiose, a volte biricchine, con molta sensibilità, ripensate nel raccoglimento della chiesa, frutto di esortazioni riflettenti un affetto grande per CEVO, con profondo desiderio di bene, timide... serene...

Leggiamole con calma e godiamo del desiderio del ragazzo che sarebbe anche nostro, di veder la Madonna apparire a CEVO per risolvere finalmente la questione turistica.



26 APRILE
Madonna
del Buon Consiglio

Se puoi scendi al Santuario di Demo a renderLe omaggio



Nati

GENNAIO

Tiziana, di Davolio Benito e Galbassini Maria
Padrini: Galbassini Aurora e Galbassini Vittorio

Alessandro, di Scolari Mario e Biondi Elide
Padrini: Comincioli Giovanni e Scolari Caterina

Sebastiana, di Patanè Michele e Amato Sebastiana
Padrini: Indelicato Michele e Vaccaro Rosaria

FEBBRAIO

Celestino, di Zonta Severino e Pelosato Dina
Padrino: Pelosato Carlo

MARZO

Giusy, di Bazzana Giona e Biondi Augusta
Padrini: Monella Margherita e Biondi Franco

APRILE

Mirta, di Matti Giacomo e Bazzana Giacomina
Madrina: Matti Maddalena

Santina, di Salvetti Salvatore e Matti Vincenza
Madrina: Matti Paolina

Silvia, di Gozzi Lino e Mastrogiovanni Gennara
Padrini: Gozzi Lucia e Rossi Giuseppe

MAGGIO

Massimiliano, di Cervelli Pietro e Gozzi Enrichetta
Padrini: Cervelli Renzo e Matti Donatella

Roberto, di Biondi Angelo e Comincioli Rosa
Padrini: Quetti Franco e Gozzi Rosalia

LUGLIO

Giorgio, di Ragazzoli Teodosio e Bazzana Dolores
Padrini: Zonta Severino e Ragazzoli Paola.

Anagrafe

CEVO 1968

AGOSTO

Gianpietro, di Belotti Felice e Biondi Clelia
Padrini: Belotti Valeriano e Belotti Rita.

Pietro, di Bonomelli Domenico e Colombo Rachele
Madrina: Colombo Luisa

SETTEMBRE

Galbassini Giovanni Felice
Padrini: Galbassini Renato e Galbassini Silvana

OTTOBRE

Marco, di Bazzana Pietro Giacomo e Matti Lucia
Padrini: Bazzana Elmo e Matti Giuliana

DICEMBRE

Stefano Bazzana,
Padrini: Matti Giacomo e Bazzana Giacomina

Silvestro, di Biondi Romeo e Bazzana Rosalinda
Padrini: Biondi Tarcisio e Matti Gabriella

Salvatore, di Matti Roberto e Ragazzoli Linda
Padrini: Galassini Renzo e Matti Graziella



Uniti nel nome del Signore

1) **Boldini Emilio - Biondi Rosa**
Cevo, 4 gennaio, ore 11,30

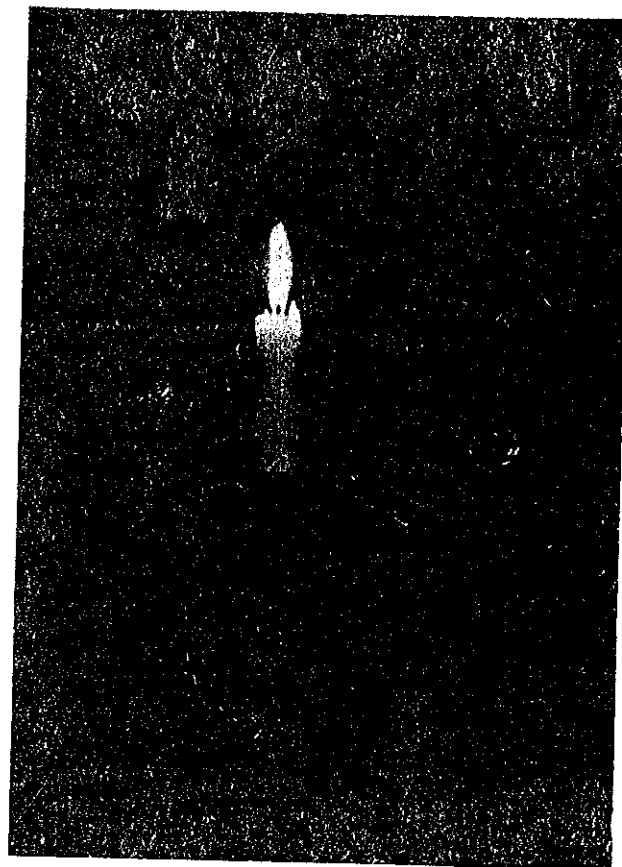
2) **Matti Giovanni - Moraschetti Franca**
Cevo, 14 febbraio, ore 10,30

Parrocchiale

- 3) **Biondi Romeo - Bazzana Rosalinda**
Cevo, 24 febbraio, ore 10
- 4) **Falcioni Agostino - Bazzana Severina**
Cevo, 23 marzo, ore 12
- 5) **Matti Gaetano - Belotti Angiolina**
Cevo, 25 aprile, ore 10,30
- 6) **Beluffi Franco - Belotti Lina**
Cevo, 4 maggio, ore 10,30
- 7) **Scolari Pietro - Simoni Lina**
Cevo, 11 maggio, ore 9
- 8) **Clementi Tullio - Gozzi Rosalia**
Cevo, 25 maggio, ore 10,30
- 9) **Osti Angelo - Matti Rina**
Cevo, 22 giugno, ore 10,30
- 10) **Vernò Corrado - Scolari Giovanna**
Cevo, 10 agosto, ore 7
- 11) **Biondi Franco - Biondi Marisa**
Cevo, 5 settembre, ore 10,30
- 12) **Scolari Silvio - Biondi Rita**
Cevo, 12 settembre, ore 9
- 13) **Pasinetti Gianpaolo - Scolari Angiolina**
Cevo, 12 ottobre, ore 10,30
- 14) **Boldini Beniamino - Biondi Assunta**
Cevo, 26 ottobre, ore 11,30
- 15) **Rebuffoni Dino - Biondi Biancarosa**
Cevo, 30 novembre, ore 10,30
- 16) **Sorato Quirino - Galbassini Anita**
Cevo, 14 dicembre, ore 9,30
- 17) **Ventura Santi - Gozzi Anna**
Cevo, 28 dicembre, ore 10,30

FUORI PARROCCHIA

- A Savio dell'Adamello:
Galbassini Giuseppe - Boldini Onesta
- Ad Acquanegra (Mantova):
Magrini Angelo - Perini Alida
- A Milano:
Restelli Abele - Valra Rosangela
- A Magliaso (C. Ticino):
Casanova Elvezio - Matti Andreana
- A Valle di Savio:
Biondi Vittorio - Pasinetti Pierina
- A Caravaggio:
Carro Tommaso - Guzzardi Bortolina
- A Magliaso (C. Ticino):
Tschanen Carlo - Scolari Giacomina
- A Trezzano s/Naviglio:
Scolari Andrea - Trovato Rita



Morti

- 9 gennaio
Ragazzoli Pietro, anni 42
- 25 gennaio
Scolari Casalini Maria Santa, anni 76
- 26 febbraio
Zonta Celestino, ore 24.
- 7 aprile
Valra Gianbattista, anni 72
- 13 aprile
Vincenti Matteo, anni 58
- 30 maggio
Bazzana Bartolomeo, anni 81
- 24 giugno
Biondi Liberata, anni 78
- 13 agosto
Cervelli Maria, anni 83
- 22 agosto
Cervelli Giovanna, anni 77
- 4 ottobre
Bresadola Margherita, anni 70
- 13 novembre
Gozzi Agata, anni 69
- 17 novembre
Ferramonti Cecilia, anni 51
- 6 dicembre
Biondi Bartolomeo, anni 63
- 9 dicembre
Biondi Domenico, anni 47

«Autofficina»

Noleggio di rimessa

MATTEO GALBASSINI»

Via Roma - C E V O - Tel. 64.102

— IL VOSTRO NEGOZIO —

Chincaglieria & Fiaschetteria**«SIMONI GIUSEPPINA»**

Via Adamello, 50

Mercerie & chincaglierie di**TILDE BAZZANA in**

Via Trieste

«Fiducia, onestà, qualità»

Lavanderia «La NUOVA MODERNA»

Lavatura a secco

Via Roma - C E V O

LA VINICOLA di Gaetano Matti

«Vini comuni e tipici»

Via Trieste, 23 - C E V O

GUZZARDI GIOVANNI«Mercerie — elettrodomestici — bombole
stufe a kerosene»

Via S. Antonio - Tel. 64.166 - C E V O

MACELLERIA di 1ª qualità**BIONDI LUIGI**

Via Cesare Battisti, 5 - Tel. 64.126 - C E V O

Da CIPRIANO BAZZANAAlimentari di qualità
e mercerie di gran lusso

— Il negozio di fiducia —

Presso BIONDI GIOVANNI

«Generi alimentari»

Via Trieste, 10 - C E V O

Bar « S P O R T »

«l'ambiente sereno per una serata tranquilla»

Via Roma - C E V O

DAVIDE BAZZANA

«Panetteria - generi alimentari»

Via Roma - C E V O

SCOLARI DOMENICO

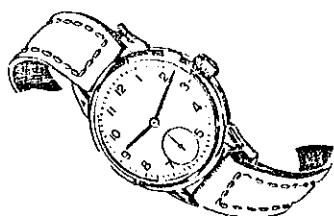
«Generi alimentari»

... Il negozio di famiglia ...

Da «VENANZIO»

... Il ritrovo degli amici ...

Via San Vigilio - C E V O

**Clara***per Lei
per Lui
per Voi***OROLOGERIA - OREFICERIA****DARFO (Bs) Via Aria Libera n. 32 - Tel. 50488**che sapete apprezzare e ricordare
i momenti più felici della vostra vita